



LA LOTTA

FONDATORE ANDREA COSTA - Quindicinale Imolese del PSI-PSDI UNIFICATI

15 Giugno 1967

Anno LXVI - Nuova serie - N. 3

Una copia L. 50

Mi vergognerei di essere qui a quest'ora a chiedere voti per le elezioni dell'11 giugno, considerandoli fine a se stessi. Sono qui a chiedervi l'appoggio e sostegno per la lotta dei socialisti, per la pace in ogni luogo ed in ogni circostanza...

PIETRO NENNI

Catania, 4-6-1967

DOPO GLI ORRORI DELLA GUERRA TACCIONO LE ARMI IN MEDIO ORIENTE

La verità per la pace

Il mondo vive giornate drammatiche: dal Medio Oriente al Viet-Nam l'equilibrio imposto dalla politica dei blocchi si usura sempre più, sottoposto com'è a continue spinte e contropunte provenienti dall'ansia di giustizia e di nuovo ordine dei popoli finora soggetti al colonialismo, più o meno retrogrado, nonché dal tentativo delle grandi potenze di annullare o almeno controllare tali fermenti.

E' questo il senso della politica U.S.A., in Asia come nel Sud-America; è questo il senso della politica sovietica nei confronti delle nazioni incluse nella sua sfera di influenza.

Che il cammino della storia si muova nel senso dei popoli nuovi, è fuori discussione; che il nuovo equilibrio non possa realizzarsi con il demagogico rivoluzionamento di Che Guevara, appare ovvio a tutti coloro che hanno il senso della realtà atomica, eccezion fatta per il solito psiluppino di turno. L'uomo moderno dispone di potenze distruttive così spaventose che non può più procedere con gli schemi di ragionamento e i metodi di lotta di un tempo; c'è stata una logica per l'uomo della pietra, una per l'uomo dell'età del ferro; deve trovarne un'altra più complessa per l'uomo dell'età atomica.

In una situazione del genere le responsabilità morali e politiche del movimento operaio sono enormi: se si crede, come noi crediamo, che esso è la forza nuova, protagonista della storia nuova, si può guardare al futuro con serena fiducia: la classe operaia ha la forza, la sensibilità e l'intuizione morale, la perseveranza sufficienti a farle sostenere le responsabilità che le competono.

Ad una condizione, però: che non sia ingannata, per interessi più o meno confessabili, e comunque sempre meschini, dai suoi stessi dirigenti.

In questo senso i Socialisti sanno di avere la coscienza tranquilla, e ne chiamano a testimone la classe operaia stessa: ogni battaglia per la libertà e la giustizia ci ha visto dalla parte giusta, senza esitazioni, senza reticenze, senza tentennamenti. Abbiamo condannato tutte le politiche colonialistiche, del Sud-Africa o del Portogallo o di chiunque altro; abbiamo espresso una severa condanna contro la politica dell'U.R.S.S. in Germania, in Polonia, in Ungheria; abbiamo condannato, condanniamo e lottiamo contro la politica degli U.S.A. nel Pacifico e nel Viet-Nam; con la stessa coerenza condanniamo la brutale aggressione araba contro i due

milioni e poco più di Israeliani colpevoli solo di essere reduci dai campi di sterminio nazisti (non è un mistero che l'esercito egiziano è istruito da S.S. che sono scampati alla forca che meritavano). Errori nella politica israeliana non sono certo mancati, ma non si confondano gli errori di chi esagera nella ritorsione e nella rappresaglia perché chiuso dalla volontà sopraffattrice altrui, con le colpe di chi proclama la « guerra santa » per estinguere un popolo nella sua interezza.

Al tempo di Hitler questo si chiamava genocidio. A molti non piace questa coerenza e linearità socialista: a destra ci rimproverano di non essere comprensivi con gli U.S.A. e di confonderci coi Comunisti nelle marce della pace; a sinistra ci rimproverano di volerci distinguere dal P.C.I. e di non volere comprendere le « ragioni » del mondo arabo.

Abbiamo già detto sulla nostra

stampa nazionale che non abbiamo paura di confonderci coi Comunisti nel difendere le ragioni del popolo vietnamita, come non abbiamo paura di distinguerci da essi nel difendere il diritto all'esistenza di Israele.

Disposti sempre a marciare per la pace, anzi a fare qualcosa di più, nei limiti delle nostre forze e delle nostre possibilità, ma non a marciare a senso unico. Non si difende la pace dando sempre ragione o torto alla stessa potenza; così si ricade nella logica dei blocchi; si smentono anni e anni di conclamate « vie nazionali », si inganna e si divide il movimento operaio, si parla di pace ma si prepara, magari contro ogni intenzione, la guerra.

Si può essere amici degli U.S.A. o amici dell'U.R.S.S., o, meglio ancora, amici di entrambi, ma soprattutto, si deve essere amici della verità, senza la quale non si costruisce la pace.

Accordo PSU - PCI in comune

Mentre stiamo impaginando il giornale ci perviene notizia del raggiunto accordo fra PCI e PSI-PSDI Unificati per la formazione della Giunta e per l'amministrazione degli Enti locali.

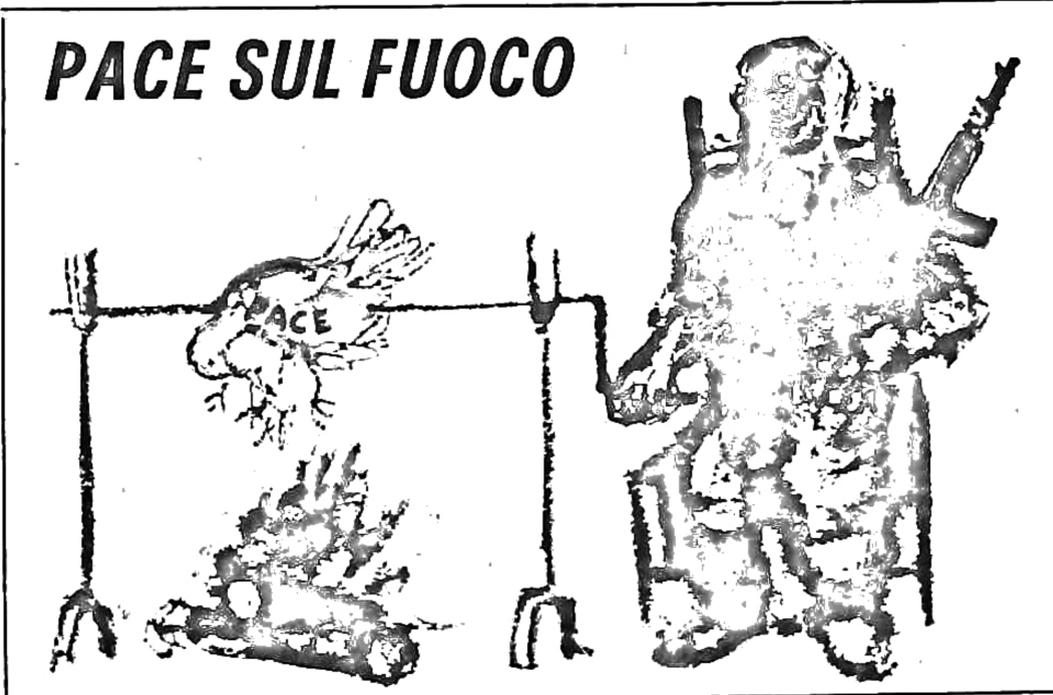
Detto accordo è basato su una dichiarazione programmatica che ne fissa i limiti, gli impegni e le finalità e prevede una ristrutturazione degli assessorati. Esso, in sostanza, si riallaccia armonicamente alle linee della politica di programmazione democratica stabilite dal Parlamento con impegno di operare affinché i problemi e le esigenze locali vengano posti e risolti secondo le linee di tale programmazione.

Il testo precisando che l'unificazione socialista costituisce una nuova realtà politica, dà atto delle diversità esistenti fra i due Partiti relativamente alla politica nazionale che li colloca in posizioni nettamente diverse.

Nell'accordo è compreso un programma realistico di opere che verrà sottoposto all'esame del Consiglio Comunale.

Nel prossimo numero pubblicheremo il testo dell'accordo programmatico e la cronaca della seduta consiliare tenutasi Lunedì 12 corrente.

PACE SUL FUOCO



Risposta al Dott. Poletti

NOSTRI SERVIZI SULL'OSPEDALE A PAG. 4 e 5

Avanti col programma

Dopo l'approvazione della Camera dei Deputati del Piano di Sviluppo Economico che porta il nome del ministro proponente on. Pieraccini, la Camera ha approvato la legge di Riforma Sanitaria presentata dal compagno on. Mariotti.

Procede inoltre l'approvazione degli articoli delle nuove norme del codice di Pubblica Sicurezza che sostituirà il vecchio codice fascista.

Come si vede, pur fra difficoltà e titubanze della destra DC il programma concordato va avanti, anche per la forte spinta che il PSU sa dare per la sua realizzazione.

I Socialisti, alle opposizioni massimaliste, oppongono le riforme raggiunte.

In particolare si noti il voto del locale deputato comunista contro la riforma sanitaria Mariotti, che viene poi invocata in sede locale dal PCI per sanare la pesante situazione del nostro ospedale.

A Imola si invocò la legge Mariotti e a Roma si fa di tutto perché detta legge non passi e si vota contro, alleandosi alle destre monarchico-fasciate.

Da parte DC, mentre a Roma dopo tentennamenti e pressioni della sua destra interna, si vota per la legge, a Imola si impegnano fondi e si fanno progetti, non tenendo conto dell'approvazione legge Mariotti stessa.

Ecco il modo di fare politica del PCI e della DC!

Giudichino gli elettori e i cittadini!

Mobilificio PRIMAVERA

VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI DI TUTTI I TIPI

IMOLA

Via Provinciale Selice, 45/a
Telefono 26.338

rivenditore autorizzato dei materassi
PERMAFLEX

La civiltà del Kibbutzin e il "socialismo" dei colonnelli

La lotta di un popolo per la sopravvivenza

Gli anni del sogno..... Quello che non ha detto l'on. Vespignani

1902 - Pubblicazione di «Autoemanipolazione» di Leon Pinsker, che auspica la creazione di una sede nazionale ebraica. Inizia la «Prima Aliyah» (ondata immigratoria) durante la quale parecchie migliaia di ebrei si trasferiscono in Palestina, dove fondano, fra l'altro, i centri di Roshon-le-Zion e Rosh-Pina.

1896 - Theodor Herzl, giornalista e scrittore, pubblica «Lo Stato ebraico» in cui invoca l'istituzione di uno Stato ebraico in base ad accordi internazionali.

1897 - Si svolge a Basilea il primo congresso sionistico, organizzato da Herzl, che assume la guida del movimento per il ritorno degli ebrei nella loro patria storica.

1903 - I pogroms antisemiti nella Russia zarista accrescono l'interesse degli ebrei per la colonizzazione della Palestina.

1904 - Inizia la seconda «Aliyah» che si protrarrà fino all'inizio della guerra mondiale per dieci anni decine di migliaia di ebrei russi, polacchi, tedeschi e di altri paesi europei si trasferiscono in Palestina, dove fondano i primi kibbutz, colonie collettive su basi socialiste.

1917 - La Gran Bretagna, che ha occupato l'intera Palestina, si dichiara favorevole, attraverso la dichiarazione Balfour del 2 novembre, alla istituzione di una sede nazionale per il popolo ebraico.

1920 - La Gran Bretagna assume il «mandato» della Palestina (poi confer-

mato dalla Società delle Nazioni nel 1923) e gli arabi attaccano la popolazione ebraica di Gerusalemme; i disordini si estendono anche ad altri centri.

1936 - Gli arabi proclamano uno sciopero generale e aggrediscono gli ebrei in tutta la Palestina.

1939 - La Gran Bretagna pubblica un «Libro Bianco» che impone severe restrizioni alla immigrazione (proseguita ininterrottamente per tutti questi anni) e all'acquisto di terra da parte degli ebrei.

1942 - Viene costituita la «Legione ebraica» che combatte a fianco degli inglesi e degli alleati.

1945 - Ai profughi ebrei viene proibito l'accesso alla Palestina (a migliaia saranno confinati, dagli inglesi, a Cipro), ma riescono ugualmente a raggiungerla usufruendo della perfetta organizzazione dell'«Haganah», l'esercito militare clandestino ebraico.

1947 - La Gran Bretagna sottopone alle Nazioni Unite il problema palestinese; l'assemblea generale (29 novembre) approva, a grande maggioranza, la partizione del territorio fra arabi ed ebrei. Gli arabi si oppongono e scoppiano subito (30 novembre) le ostilità.

1948 - Evacuazione degli inglesi. Il 14 maggio viene ufficialmente proclamato lo Stato d'Israele. Transgiordania, Siria, Irak, Libano ed Egitto invadono (15 maggio) il nuovo Stato sovrano, mentre oltre mezzo milione di arabi abbandonano Israele.

I comunisti, dopo averci offerto lo spettacolo delle veglie della pace a senso unico, si sono ricordati di una buona regola militare che pone come



ANCHE LUI ERA CONTRO GLI EBREI

migliore arma di difesa l'attacco spregiudicato.

Questa volta sono scesi in piazza per dimostrare che sono il partito della pace; hanno dimostrato invece confusione, mancanza di autonomia e, quel che è peggio, anche una buona dose di malafede.

La manifestazione per il Medio Oriente è servita all'on. Vespignani per un tentativo di difesa delle posizioni equivocate del suo partito, che, dopo aver sposato come al solito le tesi sovietiche, ha sempre cercato di dimostrare che la provocazione è partita da Israele, dimenticando di spiegare perché l'Egitto ha chiesto il ritiro delle truppe dell'ONU e perché ha posto il blocco di Aqaba per strozzare l'economia israeliana.

Erano anni che il P.C.I. non si trovava in una situazione di così grande difficoltà ed imbarazzo; credevamo che i tragici fatti di Ungheria fossero serviti a qualcosa, invece nulla di nuovo. Da quel momento ad oggi, c'è solo stata l'acquiescenza più servile alla politica di potenza sovietica, con tanti saluti alla difesa delle vie nazionali al socialismo e all'internazionalismo.

Questi non sono solo fatti che interessano il P.C.I., ma tutta la classe lavoratrice che deve comprendere e giudicare in che modo si muovono coloro che parlano ad ogni piè sospinto di pace, libertà, giustizia sociale, per poi schierarsi dalla parte dei dittatori.

Ed ora vorremmo ricordare quello che l'on. Vespignani non ha detto, ovvero non ha voluto dire, e precisamente:

- 1) che i comunisti e le forze progressiste non hanno diritto di organizzazione nei paesi arabi, dove regna il terrore e la morte per i comunisti e i democratici;
- 2) che i criminali nazisti sono stati

il più efficaci istruttori dell'esercito di Nasser;

3) che l'anti-imperialismo arabo, già rappresentato dal dittatore Nasser, usa il gas contro i civili nello Yemen e lo sterminio in massa dei negri del Sudan;

4) che le «democrazie» arabe annoverano nelle loro file lo Sceicco del Kuwait con il suo stuolo di concubine, grandi fondi a Londra e un popolo in schiavitù;

5) che dalla parte di Israele ci sono le conquiste sociali di 20 anni di lotta «socialista», con il modello di comunità sociali che si richiamano alla più nobile tradizione libertaria europea;

6) che il popolo d'Israele ebbe 6 milioni di gasati nei «lager» nazisti ed ha pagato con il sangue anche la nostra libertà.

Inoltre non ha ricordato l'appello degli intellettuali italiani per Israele, la posizione di Sartre e di Picasso. Sono forse grandi difensori della pace solo quando sposano le tesi comuniste?

Non c'è stata una parola, non c'è stato un riferimento a queste cose, solo propaganda demagogica e servile ossequio alle direttive di Mosca. Secondo noi l'on. Vespignani si è assunta una grossa responsabilità verso gli ascoltatori da lui disinformati e diseducati. In alcuni casi, dopo il suo comizio, abbiamo sentito gli arrabbiati di sempre appellare gli Ebrei con gli epiteti di fascisti e ricordare con nostalgia i carri armati sovietici che intervennero a soffocare la libertà in Ungheria.

Ecco i risultati della concione per la pace dell'on. Vespignani!

Un ultimo riferimento alle posizioni dell'«Unità», che come sempre fa testo per tutti i comunisti, nostrani com-

presi. Il giornale comunista ci qualifica come dei nostalgici interventisti, fermi al 1915 (l'allusione è provocatoria e non diciamo altro).

Se però, interventisti vuol dire essere per la libertà di un popolo minacciato dalla strangolatura, per la libertà contro il genocidio, orbene noi siamo degli interventisti, come lo fummo contro il fascismo dal suo primo sorgere alla guerra di Spagna, dallo scoppio delle ostilità nel 1940 alle radiose giornate del 1943-1945.

A scanso di equivoci e per i soliti sprovveduti è bene precisare che il P.S.U. non chiedeva che l'Italia intervenisse militarmente, ma che non rimanesse estranea di fronte alla prepotenza nasseriana. I socialisti hanno ripudiato e ripudiano la guerra come mezzo di soluzione delle controversie internazionali, ma questo non significa che vogliono «lavarsi le mani» come Pontio Pilato, che, guarda caso, era un romano.



...e quelli della realtà

1949 - Chaim Weizmann viene eletto (16 febbraio) presidente dello Stato di Israele, mentre Ben Gurion assume la carica di primo ministro. Nei mesi seguenti viene firmato l'armistizio con i paesi arabi. La Giordania assume il controllo della Palestina araba e l'Egitto della striscia di Gaza.

1950 - Viene approvata la «Legge del ritorno» che garantisce a ogni ebreo il diritto di stabilirsi in Israele. Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia firmano una dichiarazione che garantisce l'integrità delle frontiere, mentre continuano sporadici scontri.

1954 - Nasser prende il potere in Egitto e l'anno successivo firma importanti accordi con URSS e Cecoslovacchia per forniture di armi.

1956 - Nel luglio Nasser nazionalizza il canale di Suez e nel mese di ottobre i governi inglese, francese e israeliano preparano segretamente un'azione coordinata contro l'Egitto. Gli israeliani, per prevenire le minacce egiziane, attaccano il 29 ottobre nel Sinai, dirigendosi verso il canale, mentre inglesi e francesi assumono il controllo della zona settentrionale dell'importante via d'acqua, che viene bloccata con relitti di piroscafi. Sotto la pressione congiunta di USA e URSS, pochi giorni dopo viene raggiunta una tregua; inglesi e francesi si ritirano, mentre giungono 6.000 «caschi blu» dell'ONU.

1957 - Solo a marzo Israele ritira le sue truppe dalla striscia di Gaza e dallo stretto di Tiran, dopo aver ricevuto assicurazioni sulla libertà di navigazione nel golfo di Aqaba, da parte degli Stati Uniti.

1960 - Israele annuncia che userà una parte delle acque del Giordano per irrigare il Neghev; gli arabi minacciano rappresaglie.

1963 - Il presidente Kennedy riafferma l'appoggio americano alla integrità territoriale di Israele e dei paesi confinanti.

1964 - Cominciano, in Israele, i lavori per lo sfruttamento delle acque del Giordano, gli arabi minacciano di deviare, nelle zone settentrionali, il corso del fiume.

1968 - Colpo di Stato del Baath in Siria, cui fa seguito un'intensificata ripresa dei sabotaggi contro Israele e la firma (nel mese di novembre) di un patto di mutua difesa tra Egitto e Siria. Rappresaglie israeliane contro Giordania e Siria e voto di condanna del Consiglio di sicurezza a Israele.

1967 - Scontri siro-israeliani sul lago di Tiberiade e incursione aerea su Damasco. Israele minaccia gravi rappresaglie se il terrorismo non cesserà. Nasser chiede a U Thant di ritirare i «caschi blu» e dopo questa prima affermazione blocca il golfo di Aqaba, mentre gli eserciti arabi e israeliani mobilitano. Il 5 giugno iniziano apertamente le ostilità.

Testimonianze comuniste

Umberto Terracini
"Il corrispondente,"

Il sen. Umberto Terracini ha inviato recentemente al Direttore della sezione Israeliana del Congresso Ebraico mondiale una lettera che L'UNITA' ha completamente ignorata nella quale è detto che occorre affermare con assoluta chiarezza «e senza compromessi, il riconoscimento del diritto di Israele alla esistenza come stato indipendente e sovrano, una cosa questa che gli arabi negano con un fanatismo eccezionale».

Dopo avere espressa la speranza che la diplomazia possa, attraverso trattative, portare ad un compromesso fra Israele e gli stati arabi, Terracini continua consigliando «di non interrompere per ora i preparativi necessari per il caso che, disgraziatamente, si arrivasse ad una prova delle armi».

Che ne pensano i comunisti?

Emilio Sereni

"L'ebreo stalinista,"

E' il senatore comunista Emilio Sereni. Costui, in sede di Commissione degli Esteri della Camera è intervenuto pesantemente sulla relazione tenuta dall'On. Fanfani cercando di adossare la responsabilità di ciò che sta succedendo nel Medio Oriente al piccolo ed eroico popolo di Israele che, a suo dire, si presterebbe al gioco degli imperialisti a danno dei Paesi arabi.

E' bene ricordare che l'On. Sereni è sempre stato, e lo è tutt'ora, un fervente staliniano, tanto è vero che nel pe-

nessa da parte per i suoi trascorsi. Egli allora si rese ridicolo per un ponderoso e fantasioso scritto nel quale sosteneva, oltre ai soliti trituti ispirati al culto della personalità, che Stalin era il «più grande filologo, glottologo ed etnologo vivente!».

Ora è tornato alla ribalta e cerca di ritirarsi del tempo perduto prestandosi alla assurda ed inumana congiura contro Israele. Lui ebreo, fratello di un eroe nazionale israeliano, Ezio Sereni, vittima del nazismo.

Quanto sopra, dimostra che il settarismo politico non conosce limiti morali.

La posizione dei socialisti imolesi

Il Comitato Esecutivo della Zona Imolese del P.S.I.-P.S.D.I. UNIFICATI, nella sua riunione del 6 Giugno, di fronte ai tragici avvenimenti precipitati con lo scoppio delle ostilità nel Medio Oriente, alla dichiarazione di guerra degli Stati Arabi contro Israele, alle dissenate dichiarazioni di sterminio del popolo ebraico del dittatore egiziano Nasser, che pone in grave pericolo non solo il diritto di un popolo di vivere nella terra assegnatagli per volontà di tutte le nazioni civili del mondo, ma anche la sua stessa sopravvivenza fisica;

unanime deplora che l'attentato contro i diritti dell'uomo trovi ingiustificati sostegno, in dispregio ad ogni principio socialista di ordine umanitario, ed al principio della indivisibilità della pace;

riafferma la necessità che sia garantito al valoroso e martoriato popolo di Israele il diritto alla esistenza, alla integrità e sicurezza delle sue frontiere, ed alla libertà di navigazione;

esprime la speranza che l'ONU, al di sopra di posizioni particolaristiche, trovi il modo di porre immediatamente fine alle ostilità e non deluda le grandi aspettative di pace dei popoli;

auspica un incontro diretto fra U.S.A. e U.R.S.S. capace di aprire la strada ad una soluzione di pace nel Medio Oriente e nel Sud-Est Asiatico;

invita i cittadini a sollecitare e sostenere l'impegno del Governo Italiano e dei Ministri socialisti a continuare ed intensificare l'azione in ogni sede internazionale per fermare la guerra;

Impegna i Socialisti, e si rivolge ai cittadini ed ai lavoratori imolesi, affinché reclamino una iniziativa internazionale di mediazione, per dare ad Israele ed al Viet-Nam, nella pace, la pienezza dei loro diritti, della loro indipendenza ed autonomia determinazione, ed al mondo, nel rispetto della libertà, una stabile e sicura pace.

C. O. B. A. I.

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCianti ED AFFINI

IMOLA - via Callegherie, 13 - tel 23007



COSTRUZIONI E PAVIMENTAZIONI STRADALI
OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
MOVIMENTI DI TERRA
IMPERMEABILIZZAZIONI

Non c'è luce a Fontanelice

La elettrificazione rurale fattore di progresso economico sociale

Un vuoto di proporzioni ragguardevoli si sta verificando fra l'approvazione in legge del Secondo Piano Verde — Legge del 27-10-1966 n. 910 — e la propria applicazione in termini operativi.

Sono recentemente si è avuta notizia dell'accoglimento delle pratiche da parte degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e contemporaneamente sono apparsi sulla Gazzetta Ufficiale i primi Decreti che impartono, per le rispettive regioni, le direttive per l'applicazione della legge 910.

I ritardi che si stanno registrando, per gli interventi in agricoltura, ritardano conseguentemente i tempi di attuazione di una politica tesa a creare le condizioni tecnico-produttive, tali da favorire la competitività della nostra agricoltura, nell'ambito del Mercato della Comunità Europea, oggi in fase di superamento delle barriere doganali.

A prescindere dal fattore puramente tecnico-economico si presenta quello sociale che ha altrettanta importanza, nel contesto del rinnovamento delle nostre campagne.

Un problema che si presenta con tutta urgenza e che richiede una soluzione quanto mai ravvicinata nel tempo è quello relativo alla elettrificazione rurale.

In particolare nelle zone collinari — montane del comprensorio imolese che, per vocazione naturale dell'ambiente agricolo, si pone di pervenire, per gran parte di esso, a rinnovamenti strutturali e riconversioni dei sistemi produttivi, per consentire il realizzo di redditi più adeguati, l'ENERGIA ELETTRICA è fattore primario e indispensabile per programmare e promuovere ogni iniziativa a tal riguardo.

Non secondario è di offrire alle famiglie rurali un elemento di civiltà quale è la luce elettrica e la comunicazione diretta (radio - televisione), in una epoca ove i centri urbani gareggiano tra di loro per mostre, pubblicità, attrazioni luminose, ecc., che creano effetti psicologici che vanno a sfavore della vita di campagna e contribuisce a creare il problema dell'urbanesimo con tutti i suoi aspetti negativi.

Questa premessa che può apparire vaga, per il carattere generico delle enunciazioni, trova la sua reale espressione, se anche potrà sembrare fantastica, nelle nostre terre più prossime, in località che apparentemente si direbbe che fossero

sufficientemente dotate dei servizi primari.

Prendiamo ad esempio il Comune di Fontanelice, inteso territorialmente, al di fuori del Capoluogo e dei contermini nuclei abitati (S. Giovanni, Campomoro e Prato) tutta l'altra parte che lungitudinalmente va da Monte Morsano (in prossimità di Sassoleone) a Orsara (cristallo di confine con Casola Valsenio) è completamente sprovvista di energia elettrica.

L'Amministrazione Comunale di Fontanelice fin dal 1960 si interessò per l'appuntamento — in nome e per conto degli agricoltori — di una progettazione generale delle zone buie, per inoltrare la richiesta di finanziamento ai competenti Ministeri.

L'iter burocratico della pratica prima (sempre assai complessa ed eccessiva in burocrazia nell'attuale ordinamento statale) e l'esaurimento dei fondi poi del Primo Piano Verde rinvio il problema ad altri tempi, in attesa che fossero emanati nuovi provvedimenti legislativi atti ad intervenire in agricoltura.

Ora il Piano Verde n. 2 è già stato varato da sette mesi e solo in questi giorni è stato dato l'avvio alle formalità di richieste di finanziamenti sotto forma di contributi a fondo perduto o a tasso agevolati.

Con i provvedimenti ultimi di applicazione della legge in esame e le conseguenti decisioni di competenza degli organismi ed enti interessati allo sviluppo agricolo delle regioni il problema della elettrificazione rurale, per le zone depresse di collina-montagna non può non essere prioritario ad altre, perché è presupposto imprescindibile per consentire un minimo di progresso economico e una, seppur modesta, più avanzata civiltà delle nostre popolazioni rurali.

Per poter meglio comprendere la portata del problema occorre viverlo da vicino e inquadralo nel contesto delle esigenze di trasformazione della nostra agricoltura collinare-montana e alle nuove strutture da creare nel medesimo settore.

Ecco che il problema della elettrificazione rurale emerge con particolare evidenza nella sua ampiezza allorché gli operatori agricoli di Fontanelice e dei comuni vicini si trovano a discutere sulla promozione di una stalla sociale o di un caseificio cooperativo, quando singolarmente vorrebbero trasformare la loro stalla tradizionale in una stalla di maggiori dimensioni, con attrezzature adeguate

alle nuove tecniche; quando cioè si pongono il problema di razionalizzare ed ammodernare i sistemi agronomici e zootecnici: si trovano in assenza assoluta dell'energia motrice, per fare avanzare quei progetti oggi tanto discussi e dibattuti in quanto rappresentano il supporto della nostra economia agricola in un mercato sempre più di aperta concorrenza.

In questo campo così importante l'ENEL, prevalentemente, oggi è chiamata ad assolvere sollecitamente al suo grande ruolo, alla sua precipua funzione istituzionale, perché, nei fatti, sia riconfermata la grande validità della scelta politica della nazionalizzazione del settore, per la quale i socialisti ne furono promotori e tenaci assertori.

Si tratta, in ultima analisi, di mettere in movimento, con concezioni rinnovate, gli strumenti operativi, per assicurare, quanto prima, alle nostre campagne ed agli operatori agricoli quella fonte di energia indispensabile, per il progresso del lavoro, dell'economia agricola e quale fattore insostituibile di civiltà.

Assemblea cooperative

Con la partecipazione di larghe rappresentanze dei sodalizi cooperativi del comprensorio, il 29 Maggio u.s., si è svolta in Imola, l'ASSEMBLEA ANNUALE di Zona delle Cooperative che ha affrontato un esame analitico sulla situazione economica che ha caratterizzato l'annata 1966, sia a livello nazionale che locale, soffermando particolarmente l'indagine e le valutazioni sugli andamenti e sulle risultanze del Bilancio delle Cooperative relative all'esercizio in esame.

Dai dati presentati, relativamente alla cooperazione imolese, significativi sono apparsi gli incrementi registrati, rispetto al 1965, nell'occupazione (3,7%), negli investimenti (32%), nei salari pagati (7,4%)

e complessivamente nel giro d'affari.

Pertanto dai risultati conseguiti, che riconfermano ancora una volta la validità economico-sociale dell'Istituto Cooperativo, sono state tracciate le linee di sviluppo futuro dei vari settori cooperativi.

Inoltre sono stati presentati problemi riguardanti le strutture degli Organismi a monte del Movimento Cooperativo.

Dopo le Relazioni dei dirigenti del Comitato di zona Martelli Odone e Volta Renato, l'Assemblea, presieduta dal Presidente uscente Elio Gollini, ha sviluppato un'ampia discussione sui temi di maggior attualità.

Nel corso dei lavori è stato votato all'unanimità un Ordine del Giorno che sintetizzava i sentimenti pacifisti dei Cooperatori di fronte alla grave situazione internazionale.

Infine l'Assemblea ha proceduto alla nomina degli Organi dirigenti del Comitato Intercomunale delle Cooperative della Zona Imolese che sono risultati così composti:

COMITATO DIRETTIVO: Balesi Sigfrido, Balducci Gino, Balducci Giuliano, Benati Benito, Billi Mauro, Callegari Gregorio, Cappelletti Oriano, Fuzzi Arturo, Gaddoni Giovanni, Gollini Elio, Martelli Odone, Muzza Sergio, Leopoldi Ippolito, Ramenghi Rino, Volta Renato.

COMITATO DEI SINDACI: Conti rag. Mauro, Gardi rag. Bruno, Landi Antonio, Fabbri rag. Walter, Nanni Primo.

PROBIVIRI: Carletti Mario, Ferlini Fausto, Mirri Giuliano.

Ultimissime

Per interessamento del Compagno On. ARMAROLI il Ministro del Turismo, Compagno CORONA, ha concesso alla Pro-Loco di PONTICELLI un contributo di L. 200.000 per la tradizionale «SAGRA DEI MACCHERONI».



La presidenza del «Tribunato dei vini di Romagna» in seduta solenne a Dozza il 2-6-67.

Manifestazioni artistiche a Dozza

La Pro-Loco di Dozza informa che a cominciare dal corrente anno il concorso per «Il muro dipinto», si svolgerà ogni biennio. Il proposito è stato costituito un comitato permanente il quale curerà la caratteristica manifestazione.

Per l'anno in corso la manifestazione si svolgerà nei giorni 15-16 e 17 settembre e sarà dotata di premi per un milione e duecentomila lire ed altri premi in natura.

La Pro Loco sta anche studiando la realizzazione nella Rocca Sforzesca di una mostra permanente di arte moderna.

Pittori a Bordo

Ad iniziativa della Pro Loco e con il patrocinio dell'Ente Provinciale per il Turismo si svolgerà Domenica 18 Giugno p.v. il secondo concorso di pittura estemporanea.

Anche l'Unione Sindacale Artisti Italiani Belle Arti ha concesso il suo patrocinio e pertanto è accertata la partecipazione di numerosi artisti i quali si cimenteranno nel ritrarre gli scorci panoramici più suggestivi dell'amena località. Una apposita giuria premierà i pittori che meglio si saranno distinti.

Le eventuali adesioni dovranno essere inviate alla Pro-Loco di Tossignano non oltre il 15 Giugno.

UN VOTO DEL M.F.E.

La sera dell'8 giugno 1967 si è riunito il direttivo della sezione di Imola del Movimento Federalista Europeo, che dopo un esame degli ultimi sviluppi della situazione nel Medio Oriente, ha approvato e votato all'unanimità un ordine del giorno del seguente tenore:

Il Comitato Direttivo della sezione imolese del M.F.E., in relazione alla drammatica ed esplosiva situazione del Medio Oriente, determinata soprattutto dalla follia del dittatore Nasser, autentico discepolo di Hitler, ed alle minacce di guerra totale e di genocidio da quest'ultimo pronunciate contro il valoroso e pacifico popolo di Israele;

— di fronte agli atti di guerra compiuti dalla RAI consistenti nel blocco del Golfo di Aqaba, la chiusura del canale di Suez e l'aggressione proditoria contro lo Stato Ebraico con l'incoraggiamento della Russia Sovietica e la complicità di vari Stati Arabi, in dispregio dei valori morali ed umani che dovrebbero reggere la pacifica convivenza fra popoli;

— esprime la incondizionata solidarietà verso l'eroico popolo ebraico;

— rassicura nella turbata situazione di tensione internazionale l'urgenza di una Europa politicamente unita, elemento indispensabile di equilibrio e di pace fra tutti i popoli;

— auspica che dal congresso della Nazioni Unite possano rapidamente essere adottati provvedimenti atti a restituire la pace nel Medio Oriente, garantendo l'assoluta integrità politica e geografica di Israele e l'indipendenza democratica dei popoli arabi.

(N.A.R.)

Albana e fiori a Dozza

«Dozza — così inizia la guida storico-artistica edita dalla Pro-Loco — è un tipico borgo di antica struttura, tra i più pittoreschi dell'Emilia-Romagna, con le sue viuzze seguenti i dislivelli delle colline ed attorno, ad addolcire un paesaggio roso severo dalla mole ferrigna della Rocca, gli alberi secolari e i vigneti, coltivati così intensamente da sembrare piuttosto giardini fioriti».

Sono parole che, pur lasciando trasparire un antico amore paesano, danno comunque, in sintesi una descrizione «verace» del ridente e ameno «castel di Dozza».

Chi infatti arriva a Dozza rimane innanzitutto colpito dalla particolare conformazione del «Borgo» che ha mantenuto nei secoli le originarie strutture con i suoi vicoli tortuosi e pavimentati con ciottoli e che salgono, seguendo un dolce dislivello, verso la Rocca dominante e colline circostanti in cui fanno spicco gli ordinati vigneti che donano la famosa Albana tanto dei produttori locali. L'attenzione del visitatore viene in secondo luogo attirata dalla straordinaria e doviziosa presenza di fiori che, amorevolmente curati per antica tradizione dai dozzesi, adornano ogni finestra, ogni balcone, ogni porta e, in uno con i caratteristici affreschi sui muri esterni delle case, donano una calda e vivace nota policroma a tutto il paese.

E bene ha fatto la Pro-Loco dozzese a cogliere questi momenti tipici del suo «borgo» per esaltarli, tutti gli anni il 2 giugno, con la «Sagra dell'Albana e dei balconi fioriti».

Quest'anno la manifestazione ha assunto un'importanza particolare per la presenza del Tribunale dei Vini Romagnoli che ha tenuto, per l'occasione, una sua seduta solenne nel Salone di rappresentanza della Rocca.

Il «Tribunato dei Vini Romagnoli» i cui membri vestono la caratteristica «caparella» grigio col bavero adorno di pelo

di coniglio e portano un grande collare composto da grossi grani di ceramica color verde al quale è appesa l'effigie del Passatore, è costituito da «uomini di penna e d'ingegno rognognoli per nascita e ceppo» e da «studiosi ed appassionati dei problemi del vino romagnolo», svolge una appassionata azione in difesa dei genuini vini di Romagna e da essa tra «l'autorità morale» di adoperarsi validamente per «il bene della nostra terra e delle nostre genti».

In particolare, l'azione del Tribunale si concreta nel concedere, dopo un severo e completo esame dei vini proposti alla sua attenzione, un apposito marchio in cui campeggia il Passatore con il quale pregiare e distinguere quelli meritevoli. Ai vini «eccellenti» fra quelli esaminati — è bene ripetere che l'esame viene condotto con rigorosa prassi e con criteri scientifici — spetta poi un particolare riconoscimento che va sotto il nome di «Vino del Tribunale».

Durante la seduta tenutasi per l'occasione a Dozza, dopo il rituale benvenuto porto dal Presidente della Pro-Loco, Dott. Paoletti, e dal Sindaco del Paese, Sig. Roda, e dopo la caratteristica cerimonia di investitura di alcuni nuovi Tribunati sono state presentate interessanti comunicazioni, alcune anche di carattere scientifico, dal primo Tribunale, il giornalista Max Davide, nonché dai Tribuni: Dott. Dolcini, Ing. Madonna, Prof. Baldini, Prof. Amaduoci, Prof. Goldanichi, e Avv. Casanova ed è stato infine deciso all'unanimità di dotare le osterie, le trattorie e i ristoranti di Romagna di una particolare targa ceramica, targa che dia la testimonianza del particolare amore non solo alla genuinità dei vini e dei cibi ma anche alle tipiche antiche caratteristiche ambientali.

A questa fase della manifestazione, che ha interessato più da vicino le autorità, erano presenti, fra gli altri, il vice Prefetto Dott. Tartaglioni, il Capo dell'Ispetto-

rato provinciale dell'agricoltura di Bologna Dott. Suppanzoni e il direttore dell'Ente Provinciale del Turismo Dott. Bianchi, i produttori, gli operatori economici e gli studiosi e appassionati del problema del vino. La manifestazione è terminata con un pranzo nel cortile seicentesco della Rocca, durante il quale ha avuto luogo la proclamazione del «Vino del Tribunale» e la susseguente degustazione di quelli premiati da parte dei commensali.

La festa ha infine assunto più ampio respiro nelle suggestive piazzette del «Borgo», nei vicoli tortuosi allietati, come già dicemmo, dai raffinati colori degli affreschi e dai naturali vivaci colori dei fiori.

Il locale Corpo Bandistico, nei tipici costumi di velluto, ha allegrato, con l'ausilio di due pittoreschi «schioccalori di frusta», i numerosi intervenuti dalla Romagna e dal Bolognese mentre dagli improvvisati, ma caratteristici banchi di mesita all'aperto, i produttori locali hanno offerto a tutti i pregiati e profumati prodotti del loro vigneti.

A completare la nota folcloristica hanno giolosamente scorzato per il paese, durante l'intera giornata, gli alunni delle scuole elementari in tipici costumi contadini.

A conclusione della ruscitissima manifestazione sono stati proclamati sulla pubblica piazza i vincitori della Sagra dell'Albana e del concorso del Balcone Fiorito fra il promemore degli applausi e, come di pratica, anche i non celati dissensi, di entità però questi ultimi davvero modesta.

Ad ora ormai tarda quando lasciavamo l'accogliente «borgo» di Dozza e ci congratulavamo con il Segretario della Pro-Loco, Sig. Seragnoli, che è l'impareggiabile quanto discreto regista delle Sagra dozzesi, e lo stesso voleva intrattenersi ancora con passione sui particolari organizzativi di altre due importanti manife-

Gli Imolesi debbono sapere

Aspetti economici finanziari amministrativi

Per il nuovo Ospedale

Il parere dei sanitari

Nel precedente articolo, abbiamo esaminato gli aspetti tecnici, sanitari e scientifici per cui si impone, ad Imola, la costruzione di un nuovo ospedale.

Sul preteso parere favorevole dato al progetto del Dott. Poletti dal Corpo Sanitario, sarà utile fare una precisazione. Va premesso che da quasi un decennio si parla di nuovo ospedale senza nulla concludere, anzi con l'unico evidente risultato di frenare il necessario continuo adeguamento delle strutture ospedaliere all'evoluzione dei tempi. Detto questo, va rilevato che al Sanitario non è stata posta la scelta amministrativa nell'alternativa tra nuovo ospedale e ristrutturazione del vecchio; ad essi è stato chiesto solo un parere sull'unica soluzione prospettata. E' ovvio che nessun sanitario, con la prospettiva che l'attuale Amministrazione non farà mai il nuovo ospedale, può rifiutare un qualsiasi miglioramento dell'attuale, specie in considerazione del presente stato di bisogno. Altro problema particolarmente importante che andava affrontato contemporaneamente allo studio dei lavori e la cui elaborazione qualche Sanitario aveva richiesto con fermezza, è quello relativo al tempo di esecuzione dei lavori. Si prevede che per il compimento dell'opera saranno necessari almeno tre o quattro anni. L'entità e la mole dei lavori, procedendo con una certa speditezza, comporteranno la dislocazione di un cospicuo numero di degenti, anche 80 per volta, che non si vede ove possano trovare sistemazione, rifiutando a priori la soluzione, non esclusa invece dal Presidente, di far procedere i lavori con i degenti nelle camere.

E' fin troppo facile osservare che nei quattro anni che occorreranno per l'esecuzione dei lavori, l'assistenza ospedaliera sarà fornita in maniera ben più precaria e disagiata di quella che si potrebbe offrire, lasciando immutata l'attuale struttura, in attesa della costruzione del nuovo ospedale.

COSTO DI UN NUOVO OSPEDALE

Il costo di una nuova costruzione ospedaliera viene determinato, in via approssimativa, in base al numero dei posti letto previsti. E' ovvio che sono compresi oltre la parte muraria, l'acquisto dell'area, gli arredi, le attrezzature. Il costo di ogni posto letto, previsto nel piano Pieraccini, è di 5 milioni. Va però tenuto presente che questa stima, costituisce un prezzo medio fra piccoli ospedali di provincia e grandi ospedali di città, dotati delle più moderne attrezzature. Ciò significa che il costo di un ospedale non è fisso ovunque si costruisca e qualsiasi cosa si costruisca. Sostengono perciò alcuni che 5 milioni per posto letto è un prezzo sensibilmente inferiore al reale. Ciò sarà indubbiamente vero per qualche grande città ove alla necessaria perfezionata e specializzata attrezzatura, si aggiunge l'alto costo delle aree fabbricabili. Basti pensare che perfino ad Imola, per la diversa dislocazione urbanistica dei terreni che potrebbero essere scelti, il prezzo dell'area potrebbe variare da L. 120 milioni (60.000 mq. a L. 2.000 il mq.) a 600 milioni (60.000 mq. a L. 10.000 il mq.) con una differenza di circa L. 800.000 nel costo finale di ogni posto-letto.

Più di qualsiasi parere tecnico varrà considerare quanto siano costati ospedali nuovi costruiti recentemente: la «Villa dei Fiori» (dell'Amministrazione Ospedaliera), terminata nel 1963, è costata meno di tre milioni per p.l.; l'ospedale Maggiore di Bologna, costruito dal 1957 al 1963, poco più di tre milioni per p.l.

Nel costo di una costruzione ospedaliera concorrono in varia misura il terreno, la parte muraria, gli impianti, le attrezzature tecnologiche e scientifiche, gli arredi, ecc. In questi ultimi anni si è avuto un aumento dei costi soprattutto per quanto riguarda gli impianti e le attrezzature tecnologiche, dovuto al fatto che si vanno provando, quasi sperimentando, delle modernissime concezioni tecnologiche che comportano un elevato co-

sto di costruzione, che in compenso però determinano un sensibile minor costo di gestione. Ad esempio: rivestimento dei muri in materiali prefabbricati che non comportano alcuna manutenzione al contrario delle pareti tradizionalmente intonacate, modernissime concezioni, derivate dall'industria, nel trasporto dei viveri, vestiario, biancheria, ecc., con conseguente minor impiego di personale. E' ovvio quindi che il costo di una costruzione ospedaliera dipenderà da molteplici fattori, fra cui l'estensione ed il costo dell'area, la concezione architettonica, la dotazione tecnologica. Purtroppo, non avendo l'Amministrazione Ospedaliera provveduto ad elaborare un progetto, e perciò mancando gli elementi di cui sopra, quanto verrebbe a costare un nuovo ospedale ad Imola, può dirsi solo in via approssimativa. Si può comunque ritenere, realisticamente, che la spesa potrebbe variare, a seconda delle caratteristiche, fra 1,5 e 6 milioni per p.l., per un complesso ospedaliero di 600 posti letto, si avrebbe quindi una spesa complessiva aggirantesi fra tre miliardi e tre miliardi e mezzo.

Nel nostro caso però, andrebbero detratti 300 milioni per il recupero delle attrezzature e degli arredi del vecchio ospedale, (computo fatto dai tecnici dell'Amministrazione) e 150 milioni che si conta di poter realizzare da contributi di Enti Locali (Comune, Cassa di Risparmio, altri). La somma da finanziare sarebbe quindi variante fra due miliardi e mezzo e tre miliardi circa, senza considerare l'entrata derivante dall'utilizzo dell'area attuale.

FINANZIAMENTO

Il finanziamento dell'opera con un prestito governativo di due miliardi e mezzo, come era stato auspicato dal Presidente negli anni scorsi, sarebbe un'operazione troppo costosa e comporterebbe un eccessivo aumento delle rette. Nei finanziamenti dei numerosi nuovi ospedali costruiti in questi ultimi anni nelle varie città, trovano parte preponderante l'alienazione o la trasformazione o l'utile del proprio patrimonio. A Genova, ad esempio, la parte di patrimonio infruttifero, com'è per intero il nostro, è stata trasformata negli anni scorsi in fabbricati. Ora, con l'utile di questi, si fa fronte a parte delle scadenze derivanti da mutui contratti per la costruzione di un nuovo ospedale di 900 posti letto. Noi avremmo tre possibilità, di cui le prime due valide solo come enunciazione teorica, e cioè: finanziare tutta l'opera solo con un mutuo governativo; finanziare tutta l'opera solo con la completa alienazione del patrimonio, il cui valore globale supera di poco i 3 miliardi e mezzo. L'antieconomicità di tali soluzioni appare evidente. Della prima si è già detto; la seconda equivarrebbe all'annientamento delle O. P. in quanto tali e troverebbe non indifferenti ostacoli giuridici. L'unica soluzione realistica, adottata anche da altre Amministrazioni, è quella di finanziare con una congrua ma non totale alienazione del patrimonio integrato da un mutuo governativo. In pratica si tratterebbe di realizzare circa due miliardi con la vendita di parte del patrimonio e, a copertura della spesa, un mutuo governativo variante fra 500 milioni e un miliardo a seconda delle necessità. Una alienazione limitata non incontrerebbe particolari ostacoli burocratici dato che si tratterebbe di alienare solo il patrimonio dell'O. P. Ospedale e parte di quello dell'O. P. Cronici (questa O. P. ha già finanziato in passato lavori dell'Ospedale Civile) mantenendo alle altre O. P. attraverso opportune permuthe, solamente alcuni accorpamenti di fondi rustici. Del resto si sa che da anni il patrimonio fondiario (ha 1040) è improduttivo, e che gli stessi tecnici dell'azienda consigliano un sensibile ridimensionamento dell'estensione a favore di una incentivazione d'investimenti negli accorpamenti da trattenere per conseguire una produzione specializzata e, finalmente, un giusto profitto.

Ma il problema della ristrutturazione

dell'azienda agraria è tanto importante da meritare un discorso a parte. Vogliamo qui solamente aggiungere che l'alienazione di parte del patrimonio delle Opere Pie a favore di un nuovo ospedale, sarebbe un'operazione utile per entrambi: dato che un giusto interesse del capitale investito, devoluto alle Opere Pie, permetterebbe a queste di poter svolgere finalmente la propria opera di beneficenza, oggi assai scarsa, stornando poi il cospicuo avanzo, ancora nell'Ospedale venendo a costituire una partita di giro.

RISTRUTTURAZIONE

Il progetto deliberato in linea di massima, prevede una spesa di L. 1.319.000.000 solo per le opere murarie; sono escluse le attrezzature mediche, scientifiche e gli arredi per una spesa supplementare prevedibile di circa 200.000.000; inoltre già sono stati proposti lavori aggiuntivi per rendere più funzionale il complesso, per cui è facile prevedere che la spesa globale sarà certamente superiore al miliardo e mezzo.



E' anticulturale pretendere che questa pesante struttura orizzontale del 1781 possa servire per una città che va verso il 2000.

Confronto

Per meglio inquadrare quale tipo d'investimento la maggioranza DC del consiglio di Amministrazione ha deliberato di attuare, conviene confrontare quanto verrà a costare la ristrutturazione stessa in confronto di un nuovo ospedale della stessa ricettività.

Per circa 100 posti letto in più degli attuali, oltre allo spostamento del reparto di Ostetricia e Ginecologia, e ad un assai modesto e del tutto inadeguato miglioramento dei servizi, verrà spesa una somma abbondantemente superiore al miliardo e mezzo. Fermo restando che a Imola sarebbero necessari 600 posti-letto, una costruzione nuova di 520-525 posti letto, cioè della stessa ricettività dell'ospedale ristrutturato, costerebbe dai due miliardi e seicento ai tre miliardi e cento milioni; andrebbero però ovviamente detratti il valore del recupero attrezzature e arredi, il contributo di Enti Locali e il valore dell'area dell'ospedale attuale (400-500 milioni secondo i tecnici dell'Amministrazione) per una somma finale da finanziare aggirantesi sui due miliardi. Da tali considerazioni si può rilevare che:

1) con solo mezzo miliardo in più si può avere un ospedale nuovo e moderno, invece di uno vecchio e in qualche modo adattato.

2) Con tutti i servizi e reparti che il progetto Poletti non prevede, il nostro ospedale rischia di essere declassato da Ospedale Provinciale a Ospedale di Zona, in base alla prossima riforma ospedaliera.

3) Per via di questi importanti reparti mancanti, vi saranno concittadini che do-

La copertura finanziaria è prevista come segue: 202.000.000 come prestito governativo, circa 70.000.000 come recupero di spese già stanziato, oltre 900.000.000 dall'alienazione di terreni e fondi rustici, circa 110.000.000 da contrarre successivamente come mutuo a copertura della spesa.

Si possono fare tre importanti rilievi, cui non spetta a noi rispondere:

1) gli stessi terreni a fondi rustici sono stati valutati in modo stranamente diverso nel piano finanziario per un nuovo ospedale (settembre 1966) e nel piano per la ristrutturazione deliberata (gennaio 67), con aumenti di valore in quest'ultimo del 20, 30 ed anche 40 per cento rispetto al precedente.

2) Nelle prospettate alienazioni è facile prevedere che il realizzo della lottizzazione e vendita di aree urbane potrà verificarsi solo nel giro di numerosi anni.

3) La prevista copertura della spesa con un mutuo di soli 110.000.000 sarà certamente insufficiente per i motivi già addotti analizzando il costo dell'opera.

Il dovere

degli amministratori

Gli Amministratori dovrebbero andare oltre alle considerazioni di convenienza economica e finanziaria: si dovrebbe cioè adeguare l'avvenire di ogni N. O. al programma di sviluppo della riforma ospedaliera sanitaria.

Non bisogna cercare di ottenere solamente qualche letto in più e di istituire qualche servizio specialistico nuovo, ma bisogna tener ben presente quali sono le necessità quantitative e qualitative di oggi e soprattutto di domani, un domani comunque molto vicino se è vero come è vero che già queste esigenze sono state individuate, catalogate e vengono prescritte nel Piano di Riforma Ospedaliera.

L'ospedale diventerà il centro dell'assistenza sanitaria locale, e come tale sarà chiamato a organizzare in forme nuove tutta l'assistenza sanitaria.

Ora il nostro ospedale può fornire solo prestazioni di diagnosi e terapia, il continuo progresso degli studi medici permette di individuare sempre meglio, sempre più profondamente e sempre prima, i remoti fattori etiopatogenetici delle più svariate malattie; questo comporta un necessario irrinunciabile sviluppo del metodo di prevenzione e profilassi delle malattie stesse.

In sostanza, quando si parla di assistenza sanitaria organizzata in forme nuove, si intende che l'ospedale deve soddisfare le esigenze non più solo di diagnosi e terapia, ma anche di prevenzione, con «depistage» di massa, quando sia necessario e possibile, deve svolgere servizi di recupero e riabilitazione funzionale, deve avere la possibilità di effettuare con facilità controlli ambulatoriali successivi alla dimissione, deve poter addestrare il personale tecnico e ausiliario.

Il concetto del diritto del cittadino alla difesa della salute, non è solo una conquista di civiltà: è unanimemente riconosciuto che costa meno prevenire la malattia che curarne gli effetti, oppure curarla nel migliore dei modi anche se apparentemente costa di più.

Il nuovo Ente ospedaliero avrà una fisionomia aziendale e quindi, a qualsiasi tipo di investimento, dovrà seguire un maggior profitto. Nel campo sanitario il profitto sarà dato dalla prevenzione della malattia, da una diagnosi più precoce, da una terapia più efficace, restituendo il più presto possibile l'individuo caduto ammalato alla società nell'interessa della sua capacità lavorativa e produttiva.

Quello che può sembrare ora un risparmio nella ristrutturazione del vecchio Ospedale, si rivelerà presto un cattivo investimento per l'alto costo di costruzione, per il maggior costo delle gestioni future e per la minor qualità, efficienza ed estensione delle prestazioni sanitarie rispetto ad un nuovo Ospedale che, come si è visto, appare necessario da un punto di vista tecnico assolutamente conveniente da un punto di vista economico e realizzabile sotto l'aspetto finanziario.

FINE

Il precedente articolo è stato pubblicato ne «LA LOTTA» del 15 maggio 1967.

pietro matteo

caseificio

via paroli 4 imola

telefono 24394

formaggio da tavola

ricotte

mozzarelle

per la vostra mensa esigete

formaggio «valsanterno»

del caseificio

pietro matteo

Cosa fa la D.C. col potere

Obiettività e coerenza dei socialisti

Il dott. Poletti scrive...

Al Sig. Direttore Responsabile de «LA LOTTA»

Nel N. 1 della nuova serie del periodico da Lei diretto, sotto il titolo «I socialisti per un nuovo ospedale» leggo, nel sottotitolo, che «La scelta imposta dal d.c. Poletti è anticulturale ed antieconomica - Un ospedale nuovo s'impone per esigenze scientifiche e civili».

Che io possa offendere in pari tempo la cultura, l'economia, la scienza e la civiltà è una cosa che mi impressiona, dato che, nel trattare la questione dell'adeguamento dei servizi ospedalieri imolesi, non avevo mire tanto ambiziose, ma il più modesto e concreto fine di giovare in pari tempo all'Amministrazione cui presiedo e ai cittadini. Mi sorprende poi che Lei usi parole tanto gravi nei confronti di chi non è d'accordo sulla costruzione di un nuovo ospedale, tanto più che anche Lei non è stato sempre dello stesso avviso. Infatti ne «La Lotta» del 30 aprile 1966, cioè di un anno fa, in un articolo, non firmato, e quindi di Sua diretta ispirazione, trattando del vecchio e del nuovo ospedale, Lei scriveva:

«Dopo aver valutato la situazione e la possibilità o impossibilità di realizzazione del nuovo ospedale, ci sembra che una scelta programmatica debba essere compiuta».

Noi rispondiamo...

Signor Presidente,

avremmo apprezzato che nella Sua lettera Lei avesse fatto qualche riferimento alle leggi ospedaliere piuttosto che alla legge sulla stampa.

Abbiamo pubblicato integralmente la Sua lettera, non perchè Lei ha citato l'art. 8 delle leggi sulla stampa, articolo che non abbiamo mai violato, ma perchè ci fornisce l'occasione per chiarire e ribadire alcune idee e fatti che dapprima il «Nuovo Diario» ed ora Lei, hanno travisato.

E' noto a tutti, fuori che a Lei ed al «Nuovo Diario», che i socialisti in ogni loro atto ufficiale hanno sempre riaffermato la necessità di un nuovo Ospedale, pur non nascondendo le obiettive difficoltà inerenti alla sua realizzazione. Ed infatti così ci esprimevamo nella «Lotta» del 30-IV-66 da Lei citata: «Tuttavia se, come crediamo di aver dimostrato, la costruzione di un nuovo Ospedale è più che opportuna, non dobbiamo comunque nascondere i numerosi e grossi problemi che dovranno prima essere risolti...».

...ma la difficoltà più grave è senza dubbio rappresentata dall'elevato costo e relativo finanziamento dell'opera. Calcolando il costo per ogni p. l non inferiore a lire 5.000.000, si dovrà disporre di al-

meno tre miliardi. Su che cosa al momento attuale si può concretamente contare per la realizzazione di questo importante progetto? Su nulla. Non c'è un piano finanziario, non c'è il progetto, non c'è neppure l'area su cui costruirlo...».

«...Quando si parla di un nuovo Ospedale... deve essere studiato ed approntato il piano di finanziamento dell'opera e di ammortamento dei prestiti...».

«Se sarà impossibile approntare un realistico piano di finanziamento... potrebbe essere valido riprendere in esame quel progetto... che prevedeva la sopraelevazione di un piano del vecchio immobile...».

Un anno fa quindi, i socialisti riaffermavano l'opportunità e la necessità di un nuovo Ospedale ad Imola, ed inoltre invitavano l'Amministrazione da Lei diretta ad uscire dall'inerzia e dal letargo che duravano da oltre sette anni, approntando, come atto di concretezza, un piano di finanziamento. Se poi questo si fosse dimostrato improponibile si sarebbe dovuto passare all'esame del progetto di sopraelevazione...».

Dopo quanto premesso, che Lei ci gabelli un eventuale «esame del progetto di sopraelevazione» come un proposito da noi sostenuto di sopraelevare la vecchia sede, può esserle comodo ma non risponde a verità. Il progetto di ristrutturazione da Lei promosso, ha avuto tuttavia una sua utilità, ed è quella di aver dimostrato, all'esame degli aspetti tecnici, sanitari, economici, ecc., che la ristrutturazione medesima è assolutamente inad-

guata a soddisfare le esigenze ospedaliere e sanitarie di Imola; esigenze quindi e necessità che potranno trovare soluzione solo nell'ambito di un moderno, razionale, ampio e nuovo Ospedale. Cosa del resto non tanto assurda né irrealistica se è vero che nel piano di programmazione ospedaliera regionale, il nostro Ospedale figura tra quelli che debbono essere ricostruiti ex novo in altra sede. Anche le autorità preposte alla programmazione ospedaliera riconoscono quindi la necessità ad Imola di un nuovo Ospedale.

Chi ha cambiato idea perciò, non sono i socialisti, ma è Lei Sig. Presidente, che dopo aver promesso per otto anni il nuovo Ospedale, ha quasi improvvisamente ripiegato sull'idea della ristrutturazione e l'ha imposta alla cittadinanza.

Va sottolineato come Lei si sia tanto adombrato per il titolo invece che per il contenuto del nostro ultimo articolo, trasformando un dibattito di natura prettamente tecnica che va inquadrato nell'ambito dell'attuale riforma ospedaliera, in una sterile polemica sul significato di alcuni giudizi.

La scelta imposta

Va rilevato innanzitutto che la qualifica di antieconomico, anticulturale, ecc. è stata da noi attribuita come giudizio di merito alla Sua scelta e non alla Sua persona. Ci sembra inoltre importante rilevare come Lei non abbia accettato sul termine «imposta»; finalmente, su qualcosa siamo tutti d'accordo. Scelta imposta quindi e al Consiglio di Amministrazione e alla cittadinanza, al di fuori di qualsiasi contatto con la Civica Amministrazione. Non ce ne voglia perciò, se diciamo che la Sua è stata una scelta antidemocratica.

Lei dovrebbe sapere che nessuna Amministrazione si può permettere di costruire nuovi posti letto in una vecchia sede (con già a disposizione terreno e servizi generali) con una spesa superiore ai tre milioni p-l; tuttavia Lei spenderà quindici (sic) o più milioni ogni posto-letto. Il conto è presto fatto: attualmente abbiamo 450 p-l dislocati in tre fabbricati, mentre con la Sua ristrutturazione ne avremo circa 550 in due fabbricati. La somma di lire un miliardo e mezzo o più, sarà spesa per dare al nostro Ospedale solo altri 100 p-l per servizi specialistici nuovi. E non ci dica, di grazia, che tale elevato costo significa modernizzazione dei servizi giacché questi anche se vengono spostati e in qualche modo migliorati, rimangono comunque inadeguati. Perciò, anche senza considerare i futuri costi di gestione che al confronto con un nuovo Ospedale sono a Lei nettamente e posante-

mente sfavorevoli, non ce ne voglia, sig. Presidente, se diciamo che la Sua scelta è antieconomica.

Nel recente articolo della «Lotta», cui rimandiamo il lettore, ed il cui titolo L'ha tanto adombrata, erano esposte le nostre lunghe argomentazioni sugli aspetti tecnici, sanitari, sociali del problema. Argomentazioni che globalmente comportano un giudizio assolutamente negativo sulla Sua ristrutturazione. Non ce ne voglia perciò se diciamo che la Sua è stata una scelta che non tiene conto di insopprimibili esigenze scientifiche e civili.

«Chiacchiere»

Lei aggiunge anche che «per non dilatarci in chiacchiere che durano anni... occorre provvedere con i mezzi che vi sono...».

Scusi, sig. Presidente, chi se non Lei ha «chiacchierato» per otto anni sulla opportunità e necessità di un nuovo Ospedale? E per dimostrare «coerenza» con quanto sosteneva, non aveva costituito una commissione di studio per la scelta dell'area? Non faceva comparire nei bilanci preventivi dell'Ente, la somma di lire cento milioni per l'acquisto dell'area medesima? Non ha forse chiesto anche nel 1965, un mutuo governativo di lire due miliardi e mezzo per costruire un nuovo Ospedale? Ora, a pochi mesi dalla fine del Suo mandato, stante la riforma ospedaliera, propone una soluzione che la stragrande maggioranza dei cittadini giudica sbagliata perchè antieconomica, antiscientifica, ecc. ecc. Questa, è la Sua coerenza!

Lasci, dott. Poletti, ai suoi amici e colleghi del «Nuovo Diario» il merito di aver inventato la nostra «contraddizione», tanto più che essi si sono già dimostrati esperti nell'arte di alterare i fatti o il significato delle parole per gettare infondato discredito sugli avversari. E' questo uno stile molto lontano dal nostro. Sono differenze di linguaggio che ricorrono fra chi è abituato a difendere gli interessi della collettività e chi interessi particolari.

Ma la cittadinanza ha diritto di essere informata correttamente. Non distogliamo la perciò, con false polemiche, dalla vera sostanza del problema che si riconosce in argomenti di ordine tecnico, scientifico, economico, sanitario, ecc. ecc. Lasci stare, dott. Poletti, la legge sulla stampa; ci parli piuttosto della legge ospedaliera.

Con molti auguri,

LA REDAZIONE



Per una assistenza sanitaria moderna, la carità, pur meritoria non basta più! Occorre l'intervento pubblico, con idee nuove al passo con i progressi della scienza.

ta e non possa ancora essere procrastinata. Se sarà possibile approntare un realistico piano di finanziamento allora si dovrà cercare di risolvere i problemi dell'Ospedale Civile, tenendo conto non solo come è avvenuto sin d'ora, della necessità di oggi, ma soprattutto delle già prevedibili esigenze di domani. A tal fine potrebbe essere valido riprendere in esame quel progetto, poi abbandonato quando si iniziò a parlare del nuovo ospedale, che prevedeva la sopraelevazione di un piano del vecchio immobile, con l'intento di dare una soluzione, se non ottimale, per lo meno organica e duratura».

Quindi anche Lei, un anno fa, faceva proposte vergognosamente anticulturali, antieconomiche, ecc. ecc.!

Tanto va rilevato, per ragioni di coerenza, ed io sono certo che Lei provvederà a pubblicare questa mia precisazione, che costituisce risposta all'articolo che personalmente mi chiama in causa, senza bisogno che io invochi l'art. 8 della legge sulla stampa.

In effetti io sono rimasto dell'avviso da Lei espresso un anno fa: e cioè che la soluzione ottima sarebbe quella del nuovo ospedale se ed in quanto ve ne fossero i mezzi. Altrimenti bisogna, per non dilatarci con chiacchiere che durano anni e non risolvono nulla, provvedere, con i mezzi che vi sono, a fare quanto è possibile perchè la situazione ospedaliera sia adeguata alle prevedibili necessità future e possa offrire ogni tranquillità agli imolesi.

Con i migliori saluti.

Laerte Poletti

Puntualizzazioni

Le lacune del «Nuovo Diario»

Riteniamo rientri nel nostro dovere di informatori, il conjeturare e precisare idee e cifre, espresse nei numerosi articoli del Nuovo Diario dei mesi scorsi, sulla questione dell'Ospedale Civile.

INCERTEZZE

Il Nuovo Diario del 28 gennaio scrive: «... ammettendo anche che l'Amministrazione avesse potuto costruire un nuovo Ospedale con l'intervento finanziario dello Stato, ciò avrebbe in ogni caso comportato oneri ingenti per il pagamento dei relativi interessi passivi e il conseguente aggravio sulla misura della retta...». «La prospettiva di un finanziamento di un nuovo istituto con mezzi propri è puramente teorica».

Secondo il Nuovo Diario non può essere fatto il nuovo Ospedale, nè con sovvenzione statale, nè con mezzi propri. Ma le Amm. di Cesena, Rimini, Ravenna, Bologna, Modena, Reggio-Emilia, Parma, non hanno costruito i loro grandi e nuovi ospedali con mezzi propri e sovvenzioni statali insieme?

O forse queste nuove costruzioni sono piovute dal cielo?

Il Nuovo Diario del 4 febbraio dice ancora: «... Occorre inoltre non trascurare la situazione economica generale del Paese che esige senso di responsabilità, che si manifesta solo non pretendendo

di aggravare eccessivamente sul bilancio dello Stato...».

Infatti nel 1965, ancora in fase di congiuntura economica, l'Amministrazione Ospedaliere chiese allo Stato la sovvenzione di lire due miliardi e mezzo per un nuovo ospedale, 200 milioni per lavori nel vecchio, 200 milioni per l'Ospedale psichiatrico.

Questo alla faccia del vantato senso di responsabilità in merito alla situazione economica generale del Paese!

Il Nuovo Diario del 25 febbraio: «... Riusciranno essi (le opposizioni n.d.r.) ad ottenere dal Ministero quel finanziamento che permetterebbe la costruzione del Nuovo Ospedale? ... Se essi riusciranno a tanto, ben venga il loro intervento...». Allora non valgono più le considerazioni sugli alti costi d'interesse che un mutuo governativo di due miliardi e mezzo comporterebbe e sulla debole situazione economica generale del Paese; e, se è gradito un interessamento delle opposizioni presso i ministeri competenti, perchè non si è dato ascolto alle richieste dei consiglieri di minoranza dell'Amministrazione, che già un anno fa avevano proposto un comune interessamento presso gli organi governativi?

Il Nuovo Diario del 18 febbraio: «... è dubbio, stando all'articolo 7 dello statuto, se il consiglio di Amministrazione possa alienare il patrimonio dei singoli Enti per rinvenire i mezzi finanziari destinati ad uno solo degli Enti Amministrati...». Il Nuovo Diario concede il beneficio del dubbio: gli diremo allora che una tale operazione è già stata fatta dall'Amministrazione degli Ospedali nel 1958-59, quando

l'attuale reparto di chirurgia 4.0 è stato costruito con mezzi finanziari dell'O. P. Cronici e O. P. Fontana, e che la stessa operazione è avvenuta presso altre Amministrazioni Ospedali, come per esempio, a Parma.

E il Nuovo Diario ribadisce nello stesso articolo: «... basare il piano per il finanziamento di un nuovo Ospedale sulla alienazione del patrimonio delle O. P. è anche irrazionale e antieconomico...».

Evidentemente per il Nuovo Diario è razionale ed economico indebitarsi di due miliardi e mezzo con lo stato, e lasciare il patrimonio improduttivo. Infatti la proprietà fondiaria, delle O. P., 1070 ha., in questi ultimi anni non ha dato reddito, per cui l'assistenza e beneficenza si fa in passivo.

BUGIE

Il Nuovo Diario del 4 febbraio: «... Sono previsti 540 posti letto reali e dal numero di questi sono esclusi quelli del reparto, pediatrico e del Brefotrofo che rappresentano nel complesso circa cento presenze, per cui si può affermare che il servizio ospedaliero in Imola potrà avere una disponibilità di circa 640 posti letto...».

Intanto i 540 posti letto non sono affatto «reali», perchè sono previsti nella spesa globale lavori di ammodernamento (sale di soggiorno - toilette - ecc.) del primo piano (medicina e chirurgia), che inevitabilmente determineranno una non indifferente contrazione dei posti letto (15-20 e forse più). Inoltre, i posti letto del Brefotrofo nulla hanno a che vedere con la ricettività di un Ospedale Civile,

essendo destinati ad accogliere gli illegittimi.

In mancanza di argomenti e di posti letto, il Nuovo Diario confonde così il Brefotrofo con un reparto di Ospedale Civile.

Il Nuovo Diario del 28 gennaio, a proposito della spesa per la ristrutturazione del nuovo Ospedale prevede una «...spesa complessiva di L. 319.185.000».

Questa non è affatto «complessiva» se già sono stati proposti lavori aggiuntivi per rendere più funzionale il complesso, e soprattutto perchè non sono calcolate le spese per le attrezzature mediche, scientifiche e gli arredi. Calcolare la spesa veramente complessiva, inferiore al miliardo e seicento milioni, appare indubbiamente ottimistico.

SILENZI

Inoltre, ed è grave, non sono stati previsti i tempi di attuazione dell'opera e così non si sa dove potranno essere alloggiati i ricoverati durante i lavori.

E' facile affermare che per la durata dei lavori (quattro anni basteranno?) il disagio del servizio ospedaliero sarà ben superiore alle attuali manchevolezze del nostro Ospedale Civile, lasciato immodificato, in attesa di un nuovo Ospedale, che contemporaneamente stia sorgendo.

E' significativo inoltre che il Nuovo Diario non abbia esaminato che cosa la prossima legge ospedaliera prevede per un ospedale come il nostro.

Infatti sono numerosi i reparti e servizi ospedalieri già previsti dalla legge e che in questa ristrutturazione non trovano soluzione. Essi sono: neurologia, odontostomatologia, urologia, reparti per consuescenti, lunga degenza, servizi di recupero funzionale, di prevenzione, scuole per personale ausiliario.

Evidentemente anche qui al Nuovo Diario fa comodo il silenzio.

CRONACA IMOLESE

Celebrato il 2 Giugno

Promossa dal Comitato Cittadino per le Celebrazioni delle Feste Nazionali, ha avuto luogo Venerdì 2 Giugno, in Piazza Matteotti, una manifestazione celebrativa del 21° Anniversario della fondazione della REPUBBLICA.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Prof. ENZO ENRIQUEZ AGNOLETTI, direttore della rivista «IL PONTE» e Presidente del Comitato Federativo Toscano della Resistenza.

Dopo brevi parole del Sindaco è stata fatta la consegna del testo della Costituzione Repubblicana ai due più giovani elettori imolesi, atto simbolico che vuole significare la continuità dei valori ideali, civili e morali, che sono alla base della Repubblica, valori che devono essere acquisiti dalle nuove generazioni a garanzia e salvaguardia delle istituzioni democra-

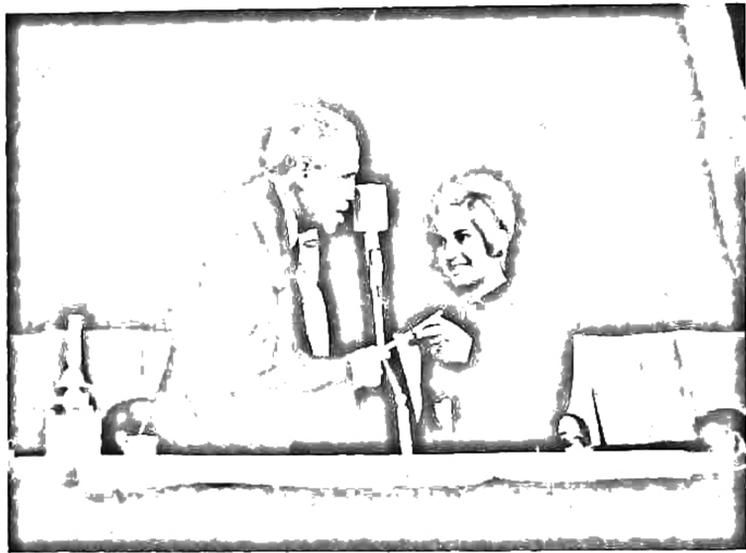
Il popolo italiano alla mercé degli invasori nazisti e dei traditori repubblicani.

Nella lotta di liberazione le forze popolari e democratiche, ritrovavano la loro coscienza e, nella riconquistata libertà, facevano giustizia di tutto, abbattendo per sempre con l'arma democratica del voto la monarchia e conquistando la Repubblica.

Essa fu una grande vittoria democratica, poiché eliminò un istituto che conteneva in sé i germi della reazione e che avrebbe potuto minacciare la vita stessa degli Istituti democratici e la libertà del popolo italiano.

Di ciò abbiamo un esempio chiaro nel comportamento della monarchia greca nel recente colpo di stato militare avvenuto in quel Paese.

La Repubblica è quindi una garanzia per



Il comp. AGNOLETTI consegna una copia della Costituzione ai due più giovani elettori imolesi.

liche che possono assicurare la libertà a tutti i cittadini.

Il Prof. Agnoletti ha iniziato il suo discorso rivolgendosi a tutti coloro che sono caduti nelle battaglie che resero possibile il sorgere della Repubblica il 2 Giugno 1946. Egli si è rifatto alle idee repubblicane che già animarono alcune correnti politiche del Risorgimento e della lotta per l'unità nazionale, che tuttavia si compì sotto l'insegna della monarchia.

Ma il concetto di Repubblica divenne un fatto di coscienza popolare quando la monarchia si rese complice, unitamente al fascismo, dell'assassinio di Giacomo Matteotti, il 10 Giugno 1924. Da allora la lotta popolare antifascista per la riconquista delle libertà democratiche, ha sempre avuto fra i propri obiettivi l'abbattimento della monarchia e la conquista della Repubblica.

La stessa Resistenza è stata caratterizzata da questo elemento, soprattutto dopo il vergognoso comportamento della monarchia nel 1943, con la fuga del re da Roma che abbandonava, senza essere in grado di dare nessuna direttiva di azione,

la libertà e lo sviluppo democratico del nostro Paese. L'ordinamento democratico della Repubblica è sancito dalla Costituzione, l'attuazione completa della quale è la garanzia sicura per il consolidamento della democrazia e della libertà di tutti i cittadini.

Non solo. Nella attuazione della Costituzione è implicita la realizzazione di quei fini di giustizia sociale e di progresso civile che furono fra gli ideali primi che ispirarono la Resistenza.

La Costituzione — ha detto infine concludendo il Prof. Agnoletti — afferma che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Ciò impegna il nostro Paese ad una azione concreta per garantire la pace oggi così seriamente compromessa nel mondo.

Celebrare degnamente la Repubblica significa quindi assumere l'impegno di attuare compiutamente la Costituzione Repubblicana. Ciò significa inoltre agire per consolidare la democrazia, garantire a tutti la libertà e la giustizia sociale, lavorare concretamente per la difesa della pace.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Per la pace nel Viet-Nam e nel Medio Oriente

Il problema della pace è stato il tema centrale della discussione nella seduta del Consiglio Comunale di Venerdì 28 maggio u.s.

L'oggetto è stato introdotto dal Sindaco, il quale ha illustrato due Ordini del Giorno proposti dalla Giunta: il primo sul VIET NAM (già pubblicato sul precedente numero de «LA LOTTA») il secondo auspicante la pace nel Medio Oriente.

Egli ha detto che la Giunta ha sentito la necessità di richiamare l'attenzione del Consiglio sugli ultimi avvenimenti che comportano una ulteriore grave minaccia per la pace mondiale e cioè la occupazione americana della zona smilitarizzata nel VIET NAM e l'acuitarsi della crisi arabo-israeliana con il blocco da parte egiziana del golfo di Aqaba.

L'Ordine del giorno della Giunta

Di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale accresciuta in questi giorni dall'occupazione americana della fascia smilitarizzata del Vietnam, ulteriore gradino della guerra nel Sud-Est asiatico, richiama tutte le forze politiche democratiche e i cittadini ad assumere coscienza e a prendere posizione contro i pericoli di una terza guerra mondiale che distruggerebbe l'intera umanità.

RITIENE

che il processo di distensione e di coesistenza pacifica debba e possa svilupparsi a condizione dell'inizio di trattative di pace nel Vietnam.

Primo passo indispensabile, per l'avvio di tali negoziati è la fine incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e quindi la conseguente sospensione di tutte le ostilità.

LA GIUNTA

fa proprie le posizioni espresse dal Segretario dell'ONU U THANT per l'avvio di trattative che impongano il rispetto degli accordi di Ginevra, con la partecipazione di tutte le parti interessate compreso il fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam.

INFINE LA GIUNTA

di fronte alla gravità di quest'ora che può essere decisiva per la vita e l'avvenire dell'intera umanità.

RITIENE

che il Governo Italiano debba esprimere una coraggiosa e responsabile azione, in tutte le sedi internazionali, perché coloro che hanno le maggiori responsabilità si fermino finché sono in tempo, rinunciando ad impossibili quanto sterili sogni di vittoria e dimostrino con i fatti di volere effettivamente la pace.

Questi fatti preoccupano tutta l'opinione pubblica che vede in essi il pericolo e la minaccia di una terza guerra mondiale che coinvolgerebbe inevitabilmente tutti i popoli con conseguenze spaventose.

Occorre pertanto che si manifesti la volontà di pace di tutte le parti politiche affinché ogni problema di contrasto venga risolto con la trattativa e non con azioni militari e di forza.

Nella discussione sono intervenuti numerosi consiglieri di tutti i gruppi politici. Per il Gruppo socialista sono intervenuti Miceli e Giovanardi.

I consiglieri Bassani (DC) e Poggiali (PLI) hanno presentato ciascuno a nome dei rispettivi gruppi un proprio ordine del giorno.

Posti in votazione, i due documenti presentati dalla Giunta sono stati approvati dai Gruppi della maggioranza (PCI e PSU) e dal PSIUP con la astensione del Gruppo democristiano e il voto contrario dei consiglieri missino e liberale.

L'ordine del giorno DC ha ottenuto i voti del proprio Gruppo e del consigliere liberale, con l'astensione di tutti gli altri.

Quello liberale ha ottenuto due soli voti: il proprio e quello del MSI.

Si sono astenuti i democristiani e gli altri Gruppi hanno votato contro.

Successivamente il Consiglio ha approvato l'assunzione di un mutuo di 125 milioni con la Cassa DD.PP. per la costruzione del sottovia ferroviario alla «GAMBELLARA». E' questo un ulteriore passo avanti per la realizzazione di una opera, che unitamente alla copertura dello scolo Gambellara e la sistemazione della omonima strada, risolverà il grosso problema del collegamento varco diretto fra la città e la nuova zona industriale.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha recentemente insignito delle insegne di Cavaliere della Repubblica per meriti scolastici e di cultura il Prof. Tullio Carloni Preside Titolare dell'Istituto Tecnico Commerciale G. Paolini della nostra città.

Al neo Cavaliere giungano le vive felicitazioni della redazione de «La Lotta».

Libera docenza

Ha brillantemente conseguito la libera docenza in Storia delle Istituzioni Politiche il dott. Ettore Rotelli.

Presideva la Commissione il Prof. G. Maranini Preside della Facoltà di Scienze Politiche delle Università di Firenze.

Al concittadino, figlio del Cav. Prof. Romano Rotelli, Titolare della Cattedra di Ragioneria presso l'Istituto Tecnico Commerciale G. Paolini, giungano le felicitazioni della redazione de «La Lotta».

Non c'è peggior sordo....

Il locale settimanale comunista ha composto una laboriosa analisi filologica sul manifesto pubblicato dalla Unione Comunale Imolese del PSI-PSDI Unificati per la pace nel Viet-Nam. Detta analisi è risultata negativa. Il manifesto, in sostanza, non è piaciuto al suo detto settimanale e non sono mancate le doppianze.

Il giudizio complessivamente sfavorevole, ed in particolare la sua provenienza, non ci ha però delusi perché costituisce l'attestazione che le posizioni socialiste in merito al problema della pace ed i mezzi per realizzarla divergono sostanzialmente da quelle comuniste troppo inficcate da presupposti e parallelismi di provenienza sovietica e da un evidente strumentalismo, mentre la concezione socialista è basata su di un precetto immutabile d'ordine universale che è alla base della nostra dottrina, valida in qualsiasi circostanza ed in qualsiasi situazione.

Basta questo accenno per rendersi conto che le nostre posizioni, ieri come oggi, non possono identificarsi con quelle comuniste.

Quanto poi alle sottili differenze riscontrate fra il testo ufficiale della Segreteria Nazionale del Partito Socialista Unificato ed il ripetuto manifesto, «Sabato Sera», presumendo nostre valide obiezioni, si è affrettato a precisare che «non ha la pretesa che in Imola si pensi come a Roma».

Giusto! Vi è da chiedersi però perché i nostri censori non seguono tale aureo precetto democratico e come mai in Imola essi pensino e scrivano pedissequamente come a Roma ed a Roma naturalmente pensino come a Mosca. Il concatenamento delle posizioni è automatico e, a tale logica, il PCI non sfugge nemmeno in presenza di avvenimenti drammatici come quelli del Medio Oriente in ordine ai quali vengono assunte posizioni che stridono contro qualsiasi considerazione di ordine logico, umano e di diritto internazionale.

«Sabato Sera» ci accusa di avere «trasformato» la stessa posizione ufficiale del Partito sulla quale naturalmente non è d'accordo; ma, viene da chiedersi logicamente, quale sostanziale differenza passi fra la definizione «operazioni americane nella zona smilitarizzata» (testo ufficiale) ed «estensione delle operazioni belliche nella zona smilitarizzata», testo imolese.

Noi non disponiamo delle istruzioni che i nostri critici attingono dal «Quaderni di propaganda» ma salvi i principi generali che restano integri e non si adeguano a seconda delle situazioni o posizioni strumentali, usiamo il linguaggio che più corrisponde alla verità, alla essenza delle cose, agli impulsi della nostra coscienza e alla onesta intenzione di offrire un contributo alla soluzione dei problemi in discussione.

Ecco!

Ego

Inaugurato il Bocciodromo

Alla presenza del Presidente Nazionale della Federazione Sport Bocciofilo VITTORIO BONOMI e dei Presidenti regionale e provinciale Signori RENZO MASSETTI ed ORLANDO MEDINI sono stati inaugurati domenica 4 giugno i nuovi campi da gioco.

Era presente il Sindaco Ruggi ed il Vesovo Mons. Benigno Carrara.

Ultimata la cerimonia si è subito iniziata l'attività sportiva con una gara ad eliminazione di varie società bocciofile emiliane.

Molti cittadini ci hanno fatto osservare come mai il Vesovo abbia preferito presenziare alla inaugurazione del bocciodromo e non a quella della nuova Circonvalazione alla quale era presente un Ministro, il Vice-Prefetto ed uno stuolo di altre autorità provinciali e cittadine, preferendo inviare un modesto sacerdote che ha assolto al rito timidamente ed in tutta fretta.

Noi non sappiamo che dire e non abbiamo elementi per giudicare le origini delle preferenze vescovite.

Supponiamo che Monsignor Vesovese sia anche lui un accanito bocciofilo!

Presentato il Bilancio di previsione 1967

E' stato distribuito da circa due settimane a tutti i Consiglieri Comunali il Bilancio di Previsione del Comune per il 1967 con allegata la Relazione della Giunta.

La sua discussione in Consiglio Comunale è quindi da considerarsi imminente.

Il Bilancio 1967, pur nella nuova strutturazione prevista dalle recenti disposizioni in materia, presenta le stesse caratteristiche del Bilancio Comunale degli ultimi anni. Costatiamo un lieve aumento delle Entrate (5,33%) rispetto al 1966 dovuto in buona parte ad un naturale incremento delle entrate tributarie, ed un aumento della spesa (6,90%) derivante da diversi motivi.

Per quanto riguarda l'entrata si può affermare che l'incremento delle entrate tributarie non deriva da nuove imposizioni od aumenti delle aliquote tributarie, ma è frutto, come si è detto, in parte di una evoluzione naturale di alcune imposte, fra cui in particolare le II. CC., ed infine di una azione costante dell'Amministrazione Comunale intesa a far sì che il peso fiscale sia sempre più distribuito a seconda delle capacità contributive di ciascun cittadino perseguendo le eventuali evasioni con continui accertamenti.

Per ciò che riguarda la spesa è da considerare che, pur riscontrandosi un notevole generale aumento dei costi dei servizi e delle retribuzioni del personale, l'aumento di essa viene contenuto entro limiti molto bassi e si può notare che il disavanzo, del quale si prevede la copertura con mutuo, risulta di 315.950.000 contro i 318 milioni previsti nel precedente Bilancio del 1966.

Ciò nonostante vi è un logico aumento delle spese per ammortamento di mutui e per interessi passivi sugli stessi.

Da tutto questo si può facilmente dedurre che la linea seguita dall'Amministrazione Comunale è quella diretta a contenere il più possibile le spese correnti, diretta ad eliminare gli oneri non necessari, e di assicurare d'altra parte la piena efficienza dei servizi, proponendosi la realizzazione di un programma di opere pubbliche tendente a soddisfare le esigenze che lo sviluppo del progresso civile fa sorgere in tutti i settori dell'attività amministrativa (Scuole, assistenza, servizi igienici, sport, viabilità, ecc.).

Una conferma di questa tendenza, per quanto concerne il contenimento delle spese correnti, si ritrova esaminando la

situazione del personale.

Nel corso dell'ultimo anno il personale ha maturato miglioramenti economici (congelamento totale, aumento indennità integrativa, aumento indennità vestiarie e di vigilanza, ecc.) per complessivi 23 milioni di lire.

Ciò nonostante l'aumento di spesa per il personale per il 1966 è soltanto di circa 6 milioni in più e l'incidenza di questa spesa rispetto all'entrata viene percentualmente a diminuire. Ciò è stato possibile attraverso una graduale moderazione e riorganizzazione di alcuni servizi (meccanizzazione dei servizi anagrafici, dei servizi di manutenzione stradale, nettezza urbana, ecc.) che dovrà essere ulteriormente continuata e completata ed estesa ad altri campi dell'attività comunale.

Si realizza così una politica di oculato autocontrollo della spesa corrente cui fa riscontro un potenziamento degli investimenti produttivi e sociali in maniera tale da consentire un sempre più qualificato intervento del Comune nello sviluppo programmato della economia locale.

Certo che però un tale indirizzo di

CRONACA IMOLESE

L'on. Preti inaugura la nuova circonvallazione

Alla presenza di un folto pubblico e di numerose autorità intervenute, Domenica 4 Giugno in località Ponte Vecchio ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova circonvallazione della città.

Tale cerimonia è stata presenziata dal compagno Onorevole LUIGI PRETI, Ministro delle Finanze.

A nome dell'Amministrazione Comunale il compagno BORGHI, Assessore ai Lavori Pubblici, ha messo in evidenza l'importanza della realizzazione compiuta, resa possibile grazie a un contributo dell'A.N.A.S. di 90 milioni, su una spesa complessiva di 148 milioni comprendenti le spese di acquisizione delle aree necessarie alla costruzione del nuovo tronco che è lungo km. 1,070.

Per la completa realizzazione dell'opera si è pure utilizzata una strada (Viale Marconi) costruita dal Comune nel 1954 il cui tracciato è circa i 2/3 dell'intero sviluppo della circonvallazione.

L'Assessore BORGHI ha rilevato inoltre che in un prossimo futuro si renderà necessaria una spesa di 17 milioni per dotare i cinque incroci principali di moderni impianti semaforici in sostituzione degli attuali che sono provvisori, per quanto riguarda il tronco di Viale Marconi è prevista una sistemazione totale dei manti asfaltici, per una ulteriore spesa di 20 milioni.

Il Ministro PRETI, prendendo la parola, ha sottolineato l'utilità dell'opera ed ha espresso un giudizio positivo sul rapporto della collaborazione fra Ente Locale e Stato, rapporto che ha permesso la realizzazione dell'opera tramite l'ottenuto finanziamento di L. 90 milioni.

Prendendo un concetto espresso dall'Assessore BORGHI, il Ministro si è quindi richiamato al principio dell'utilità

di una continua ricerca di questi momenti di convergenza fra Stato ed Ente Locale per la realizzazione di opere pubbliche, ed ha giudicato positivamente la linea perseguita in tal senso dall'Amministrazione Comunale.

Og ha infatti permesso la concessione di notevoli contributi finanziari del Ministero dei Lavori Pubblici per la realizzazione di opere di natura stradale interessanti la nostra collina e che ne favoriranno lo svolgimento dei Campionati Mondiali di Ciclismo nella nostra città nel prossimo anno.

Al termine della manifestazione le autorità hanno percorso il tronco di strada di nuova costruzione e si sono recate in Municipio dove ha avuto luogo un rinfresco.

Lutto socialista



ZAPPI RENATO

Un grave lutto ha colpito il sindacalista democratico imolese il Segretario della Camera Sindacale, Comp. Zappi Renato, il 1 giugno, alle ore 15, mentre percorreva la Via Emilia in direzione di Imola è stato investito in località Selva da un autocarro che procedeva nella stessa direzione.

La morte è stata istantanea poiché lo Zappi è rimasto letteralmente schiacciato dalle ruote del pesante automezzo. Infatti gli accertamenti clinici hanno stabilito che il decesso è avvenuto per schiacciamento del cranio e del torace e per numerose fratture agli arti.

Secondo le prime indagini esperite l'autocarro OM targato FE 90541 ha investito in pieno lo Zappi che procedeva rigorosamente sulla sua destra. Si pensa che l'autista si sia distratto oppure fosse stato colpito da sonnolenza perché altrimenti non si può spiegare la mortale sciagura. Nell'incidente sono stati successivamente coinvolti altri automezzi che si sono tamponati vicendevolmente subendo notevoli danni.

Non appena appresa la grave notizia i lavoratori della UIL hanno affluito alla sede della Camera Sindacale manifestando la loro costernazione. Sono pure pervenute numerose attestazioni di cordoglio da parte di Enti e cittadini.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio di sabato 3 corr. con larga partecipazione di lavoratori e cittadini, fra la commovente generale.

Lo Zappi era una nuova recluta del sindacalismo democratico locale. Si era dedicato con il fervore del neofita al suo difficile compito riuscendo in poco tempo ad accattivarsi la stima e la fiducia degli organizzati, specialmente per il suo innato buon senso e la modestia che lo caratterizzava.

Il nostro compagno, che aveva solo 33 anni, lascia la moglie e due figliuolini in tenera età.

L'eco della Sua morte è stata particolarmente vasta sia per le circostanze in cui è avvenuta, sia per l'incarico che ricopriva, sia per la giovane età e la precaria situazione in cui lascia i familiari.

La solidarietà ed il compianto dei socialisti imolesi va alla vedova, ai figliuolini, al padre ed ai congiunti come attestazione di profonda stima verso l'Estinto il cui ricordo non sarà certamente facile dimenticare.

STATO CIVILE

Settimana dal 30-5 al 5-6-1967

NATI

Pelliconi Gabriele, Domenicali Fabio, Liverani Paola, Landini Isabella, Affetti Gianluca, Berti Manuela, Mirri Flaminia, Bartolotti Maria, Ososchi Donatella, Ambra Alessandra, Calamelli Monica, Giovanni Stefano, Gualandi Maura, Mariani Lella, Gomi Roberta, Salomoni Marco, Daziani Paolo, Sangiorgi Elisabetta, Borsa Patrizia.

SI SPOSERANNO

Contoli Giulio a. 30 magazziniere con Marescotti Maria a. 24 infermiera; Bedeschi Umberto a. 32 salarato con Darchini Giovanna a. 32 salarata, Lopes Salvatore a. 29 muratore con Pisano Maria a. 28 maestra giardiniera; Babini Gianfranco a. 25 impegnato con Noè Antonella a. 24 insegnante; Violetta Delfo a. 43 impegnato con Minarini Luisa a. 40 casalinga; Ghili Silvano a. 28 autista con Ronchi Anna a. 25 infermiera; Brusa Innocente a. 47 agricoltore con Muzzi Albertina a. 44 sarta; Cardelli Paolo a. 32 camionista con Tozzola Maria a. 29 operaia.

SPOSI

Lazzerini Ottavo a. 27 operaio con Domenicali Marisa a. 23 casalinga; Domenicali Gianni a. 19 perito elettrotecnico con Astorri Anna Maria a. 21 studentessa; Sabbatani Stefano a. 38 farmacista con Azzaroli Gabriella a. 37 impegnata; Randi Otello a. 28 fontaniere con Rontini Luciana a. 27 infermiera; Falconi Emilio a. 23 falegname con Guerreschi Bruna a. 20 impegnata; Sapienti Gaetano a. 27 impegnato con Montanari Anna a. 30 sarta; Giordani Gianni a. 23 impegnato con Bragadini Viviana a. 24 casalinga; Vivoli Vittorio a. 31 fuochista con Cavina Francesca a. 23 insegnante; Capelletti Giorgio a. 29 ingegnere con Santandrea Renata a. 24 insegnante; Gambetti Teo a. 25 elettrotecnico con Ricci Petroni Angela a. 20 rimagliatrice; Bartoli Armando a. 25 agricoltore con Salamida Cosma a. 17 ortofruttiola.

DECEDUTI

Pulga Giuseppe a. 100, Pelliconi Gabriella 1 giorno; Sgubbi Francesco a. 84, Baroncini Guido a. 63, Bondanti Malvina a. 52, Zappi Renato a. 33, Masini Antonio a. 64, Paoli Rosa a. 78.

Sagra del fragolone

Organizzato dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Bologna e dal Consorzio per la Difesa del Fragolone di Imola, si è tenuto domenica 11 Giugno alle ore 9,30, presso la Sede della Cassa di Risparmio di Imola - Via Cavour - il IV Convegno di studio sulla coltura della fragola.

Ha presieduto il convegno il Prof. Gabriele Go'danich, Preside della Facoltà di Agraria di Bologna, e relatori sono stati il Prof. Enrico Baldini, direttore dell'Istituto di Coltivazioni arboree dell'Università di Bologna, il Dott. Giorgio Stupazzoni, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ed il S.g. Becca Aldo, esportatore di Ortofrutticoli.

I temi dei relatori abbracciavano tutti gli aspetti della coltura sia dal punto di vista tecnico che commerciale; in particolare sono state vagliate le prospettive della fragola nell'ambito dell'agricoltura nazionale; infatti questa coltura, un tempo localizzata in aree ristrette, oggi si coltiva in 20 province.

Poiché l'esportazione di questo profumo e tipico frutto rappresenta un elemento determinante per economici realizza da parte degli operatori agricoli, è necessario migliorare sempre più lo standard qualitativo della produzione.

Ha aperto il Convegno l'On. Casoni il quale ha rilevato che l'esportazione della fragola ha subito miglioramenti quantitativi e nella presentazione.

Dopo brevi parole del Presidente Prof. Go'danich, il Prof. Baldini si è intrattenuto su argomenti di carattere tecnico, seguito dal Dott. Stupazzoni il quale ha esposto dati statistici interessanti relativi alle regioni nelle quali il fragolone viene coltivato suggerendo una migliore organizzazione della esportazione che assorbe il 75% del prodotto, attraverso forme associative. Dopo una esposizione del Sig. Becca relativa alla esportazione del prodotto dalla quale è risultato che la Pro-

vincia di Forlì supera del 100 per 100 quella di Bologna, il Convegno è stato chiuso con la consegna di medaglie d'oro all'On. Casoni per le sue utili iniziative in difesa di un prodotto che arricchisce l'economia imolese, ai professori Go'danich, Baldini, ed al Dott. Stupazzoni.

Nel pomeriggio, nel parco delle Acque Minerali, si è svolta la consueta sagra con larga partecipazione di pubblico e distribuzione gratuita del dolce frutto.

Per l'occasione si sono esibiti vari gruppi folcloristici fra i quali, applauditissimi i Canterini di Imola e la Impegnacchiata e var'opinta banda di Dozza.

Vita di partito

ASSEMBLEE DI SEZIONE

In questo periodo si stanno svolgendo in tutta la zona Imolese le assemblee generali di tutte le sezioni per la nomina dei nuovi Comitati Direttivi, in ottemperanza a quanto disposto dalle Norme Transitorie allegato allo Statuto del Partito.

Queste sono le Sezioni che debbono ancora riunirsi nei prossimi giorni:

- DOZZA IMOLESE Giovedì 15 Giugno
- CASTEL DEL RIO Sabato 17 Giugno
- ANDREA COSTA Lunedì 19 Giugno
- BRUNO BUOZZI Lunedì 10 Giugno
- ROMEO GALLI Martedì 20 Giugno
- GIACOMO MATTEOTTI Mercoledì 21 Giugno

8-9 LUGLIO 1967

FESTA «AVANTI!» a BUBANO

Si è virtualmente aperta la Campagna AVANTI! 1967. Presso l'Ufficio Organizzazione del Partito vi sono già le cartelle per la «sottoscrizione» che possono già essere

Molte Sezioni hanno già fissato ritirate da tutti i Segretari.

la data della Festa AVANTI! la prima di quest'anno si svolgerà a Bubano l'8 e 9 Giugno. Auguriamo buon lavoro ai compagni di questa Sezione ed inviamo tutti i Socialisti di città e del forese ed anche i cittadini a portare il proprio contributo a sostegno del glorioso AVANTI! e di tutta la Stampa socialista.

SOSTENETE «LA LOTTA» SOTTOSCRIVETE

PER L'«AVANTI!»

Dot. LUIGI LINCEI

Centro Sanitoriale Montecatone
Specialista in fisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio:

Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)

ORARIO

Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 18 alle ore 20

Visite per appuntamento

Soldato che fugge...

Per ben due volte è stato annunciato un pubblico dibattito che doveva avere luogo a Sesto Imolese.

Nella prima occasione la D.C. all'ultimo momento ha comunicato di non poter partecipare non avendo un oratore disponibile.

Il dibattito, rimandato poi al 29 Maggio u. s. e annunciato, come i lettori ricorderanno, su «LA LOTTA», non ha poi avuto luogo per la diserzione del P.C.I. il quale ha motivato la propria assenza adducendo l'impossibilità di reperire un oratore.

La Sezione del P.S.I.-P.S.D.I. UNIFICATI di Sesto Imolese è comunque disposta a ripetere il tentativo di organizzare detto dibattito, nella speranza che sia il P.C.I. che la D.C. non vogliano ulteriormente sfuggire ad un libero e democratico confronto di idee.



NERA in BREVE

Una donna in bicicletta è rimasta uccisa sul colpo, schiacciata dalle ruote di un autotreno. La vittima è la pensionata 72enne Annunziata Randi, domiciliata nella nostra città in Via Spuviglia 10-C.

La Randi percorreva in bicicletta la nuova circonvallazione quando al semaforo posto all'incrocio fra le Vie L.0 Maggio, Galvani e Selice, si apprestava a svoltare a sinistra, appunto per la via Selice.

In quel momento dall'opposta direzione, cioè in direzione di Bologna, passando con il verde (così come il verde dava via libera alla ciclista) giungeva un autotreno targato MO 70896 e guidato dal 30enne Adriano Rvasi, abitante a Solognino di Castelvetro di Modena.

La ciclista non riusciva a fermare e urtava contro la fiancata sinistra della motrice, cadendo a terra e restava schiacciata dalle ruote posteriori sinistre del rimorchio dell'autotreno, decedendo sul colpo.

Sul luogo è intervenuta la Polizia Stradale.

All'incrocio in cui si è verificata questa disgrazia mortale, quattro giorni prima, era accaduto un altro grave incidente, mentre incidenti più lievi sono accaduti nei giorni scorsi. Evidentemente si tratta di un punto in cui occorre particolare cautela.

Il 27enne Nerio Golinelli, abitante in Via Galilei 5, mentre al volante di una Dauphine percorreva Viale Amendola, frenava bruscamente per non investire un cane. Alle sue spalle sopraggiungeva una Simca 1000 condotta dal 35enne Alfredo Trevani, domiciliato in Via Gudei 38, il quale tamponava la Dauphine. I due automobilisti, nel violento urto, riportavano ferite che all'Ospedale Civile erano giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Mentre in bicicletta la 15enne Fulvia Fontana, abitante in Via Garibaldi 61,

percorreva la Via Garibaldi, giunta all'incrocio con Via XX Settembre, è stata investita da un'auto. La ragazza, soccorra dall'automobilista investitore, era trasportata all'Ospedale, dove i sanitari la giudicavano con prognosi riservata, per trauma cranico, con stato di commozione cerebrale nonché escoriazioni multiple.

Un bimbo di un anno è precipitato dal secondo piano, compiendo un volo di oltre cinque metri, e riportando, fortunatamente, ferite non gravi. Il piccolo Mauro Gollini, di un anno, domiciliato a Imola in Via Cervia 4, mentre si trovava in casa dei nonni materni, in compagnia del padre, si sporgeva da una terrazza dell'abitazione e perdeva l'equilibrio precipitando al suolo dopo un volo di oltre cinque metri e piombando su un pianello di cemento. Nonostante il pauroso volo, il bambino non ha riportato gravi lesioni e trasportato al locale ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni per stato di choc da trauma cranico.

Lo scolaro Adriano Poggiani, di anni 8, residente nella nostra città, in via Lugheze 45, mentre faceva ritorno a casa da scuola, a bordo della bicicletta, è caduto in quanto la punta dell'ombrello era finita fra i raggi della ruota anteriore. Ha riportato una ferita alla gamba sinistra che è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

La 18enne Loredana Ferri, Via Lungara 14, percorreva in scooter una strada imolese, quando è caduta incidentalmente. Ha riportato lievi ferite che sono state giudicate guaribili in una ventina di giorni.

La colona Chiara Sabatini di 51 anni abitante in Via Condotta 14, mentre stava lavorando su un carro agricolo carico di fieno, è caduta accidentalmente. Ha fatto un volo di tre metri riportando la frattura della clavicola destra e di alcune costole.

Ne avrà per un mese

Una serata con Paul

Presentato dal Prof. Mario Montanari, la sera del 31 maggio, ha parlato nella nostra città «Paul», segretario dell'Abbe Pierre e delle Comunità di Emmaus. La conferenza, illustrata dalla proiezione di interessanti diapositive, ha avuto luogo nella Sala dell'Auditorium della Cassa di risparmio (g.c.). Erano presenti S.E. il Vescovo della Diocesi, il Sindaco di Imola ed un pubblico numeroso ed attento.

«Paul» ha presentato le Comunità, che ormai agiscono in 24 Paesi, ed i «Campi di lavoro nelle vacanze», organismi che operano a favore dei poveri.

«Paul» si è rivolto a tutti, ma, in modo particolare, alle nostre coscienze torpide di cristiani imborghesiti; nel suo francese elegante ci ha detto frasi incisive, vivaci, tali da farci ricordare Eluard o Breton; ma non è l'eleganza di certe sue parole che ci ha colpito di più, bensì il suo messaggio di verità.

L'oratore ha iniziato chiedendo che vi sia amicizia tra gli uomini, amicizia profonda, leale, quella che sola può preparare una conversazione fraterna sui problemi del nostro tempo. Infatti l'uomo dispone di mezzi poderosi da offrire ai sofferenti e questi mezzi sono in continuo aumento; ma anche la miseria è enorme e si moltiplica in modo proporzionale all'accrescersi di quelle ricchezze; la ragione di tale disarmonia è l'egoismo; male più terribile della fame e della guerra, cancro che corrode l'uomo. Pure, non sappiamo e non vogliamo vincere il nostro male, anzi viviamo e ci completiamo in esso piuttosto che superarlo col dono di noi stessi o d'una parte di noi.

Prigionieri del bisogno del nostro benessere, rifiutiamo di partecipare ai problemi degli altri, alla loro sofferenza. E sì che sappiamo esser generosi, ma soltanto saltuariamente, per soddisfare la nostra mediocre coscienza, non col fine di obbedire al comandamento: «amerei il prossimo tuo come te stesso». E amare è sacrificarsi per il più piccolo, per il più malato; è farsi servitore, non benefattore, servitore del più umile, di chi non sa nulla, di chi non possiede nulla. Noi che abbiamo mangiato oggi e mangeremo questa sera, e domani e sempre, come abbiamo combattuto contro la fame? Quasi sempre in un modo solo: restando nelle retrovie a leggerci i comunicati sulla guerra.

Ovunque, attorno a noi, si soffre e noi non cerchiamo se non le nostre comodità: abiti eleganti, macchine veloci, appartamenti lussuosi; su questa contraddizione «Paul» si è soffermato citando il «libro nero della fame» pubblicato negli Stati Uniti: le cifre di esso parlano con gelida evidenza: il 10% degli abitanti della terra dispone dell'82% della produzione mondiale, quindi al 90% dell'umanità non resta che il 18% di quella produzione; questo significa che una persona su dieci si appropria di otto parti e per le nove persone che restano ci sono due sole parti da dividere. Ecco come viene ripartito l'insieme dei beni della terra, e noi siamo tra quelli che si godono, da soli,

la fetta più grossa di questa ricchezza. Eppure dovremmo ricordarci almeno di una cosa: è da questa situazione che inizia la rivolta di quanti non hanno niente da perdere, di quelli che non sono malvagi, che aspirano alla pace, ma ad una pace nella dignità. La minaccia di costoro si fa sempre più precisa, ma noi continuiamo a sentirci incapaci di obbedire ad una legge semplicissima che ci chiede soltanto un poco di amore; amore che abbia questo significato: quando tu soffri, io soffro.

Si prevede che saranno 17 i «Campi di lavoro nelle vacanze» che presto sorgono nell'Italia settentrionale; di questi, uno sarà nella nostra città; 4000 giovani di molti paesi verranno a rendere operante quella legge d'amore, raccogliendo ferraglia ed altri rifiuti; ma quei rifiuti si arricchiranno del sudore che vi sarà versato sopra.

Per il «Comitato degli amici di Emmaus»
D. Gollini

Siamo d'accordo con quanto pronunciato dal Prof. Mario Montanari. Le vacanze, per i giovani volenterosi, dovrebbero trasformarsi in un periodo di lavoro materiale, addebito nello spirito da alte e nobili finalità. Le vacanze «sono una schiavitù» è stato affermato e, la fatidicità della loro concezione, è confermata «dagli amari ritorni».

Una idea moderna in un mondo moderno insomma, quella di occuparsi tangibilmente delle sofferenze altrui nei periodi di riposo. A tale concezione, nelle varie parti di Europa, i giovani hanno risposto positivamente e per giovani debbono intendersi non solo le persone in verde età ma tutti coloro che, in nome di un alto senso di umanità, rinunciano alle vacanze all'insegna della spensieratezza per dedicarsi a qualcosa di utile, trascorrendole in opere di carità.

I campi internazionali di lavoro sono stati realizzati già in sei nazioni nel quadro della solidarietà europea. In Imola, nella imminente estate, ne sorgerà uno all'insegna «Giovinezza 1967» a dimostrazione che non tutta la gioventù è bruciata ma è, in prevalenza, cosciente ed impegnata in realizzazioni di grande significato altruistico ed umano.

Confessiamo che in questi tempi di sfrenati egoismi e di decadenza del costume, un richiamo alla mortificazione degli istinti e delle passioni, per una pratica più nobile e spirituale non guasta. Anzi!
N.d.R.

Gli amici de «La Lotta»

Riparto	L.	6.000
Castellari Paolo nel rinnovare l'abbonamento	»	300
Beltrami Adelmo nel rinnovare l'abbonamento sostenitore	»	2.000
Bandini Andrea nel rinnovare l'abbonamento sostenitore	»	300
Un vecchio compagno	»	50.000
		L. 58.000

Lettere in redazione

Chi sempre e chi qualche volta

Se «SABATO SERA» pensa di cogliere in castagna i Socialisti nella lotta contro la guerra e contro la politica di potenza, si sbaglia di grosso.

Noi abbiamo lottato contro la guerra, contro il colonialismo e la politica di potenza da quando siamo nati.

Le operazioni militari degli Stati Uniti nel Vietnam sono state criticate e condannate ripetutamente dai Socialisti, come criticata e condannata è oggi la politica di sterminio del popolo ebraico fomentata da Nasser e sostenuta dall'Unione Sovietica.

Non ci toccano, pertanto, le disquisizioni di «SABATO SERA» a proposito di un nostro manifesto per la pace nel Viet-Nam.

Noi vogliamo ricordare ai Comunisti che non si può parlare di diritto all'indipendenza del popolo vietnamita e contemporaneamente sostenere azioni offensive contro il popolo ebraico.

Ma questo non interessa il PCI il quale, nel momento in cui è in gioco la politica sovietica, non esita a buttare a mare il suo «papismo» e attacca Paolo VI che chiede, assieme alla fine dei bombardamenti americani, anche la fine delle infiltrazioni di armi nord-vietnamite.

L'unica differenza che c'è fra noi e i comunisti è che noi la lotta per la libertà dei popoli l'abbiamo praticata sempre, in ogni momento e contro tutti, contro tutte le potenze coloniali, contro Hitler, contro De Gaulle, contro Kruscev, contro Johnson e contro Nasser. I comunisti invece ogni tanto se ne dimenticano, quando a Mosca fa comodo.

Un lettore

Distratti o imbarazzati

Anzitutto plaudo alla lodevole iniziativa dei dirigenti del Partito di avere operato, pur consapevoli delle innumerevoli difficoltà, affinché Imola riavesse, dopo una assenza di svariato tempo, il glorioso giornale «LA LOTTA» fondato dal nostro amato concittadino Andrea Costa.

Per i militanti del Partito Socialista Unificato, e per tutti coloro che credono nel Socialismo, è motivo di orgoglio sapere che il nostro Partito, pur fronteggiando notevoli difficoltà organizzative e finanziarie, abbia fatto sì che nella nostra città si divulghi, tramite la stampa, il pensiero e l'azione socialisti sia nel campo locale, nazionale e internazionale, ma soprattutto avvenga sulle colonne del nostro giornale quella dialettica democratica fra i partiti locali che da diverso tempo da parte nostra mancava, lasciando così il monopolio di ciò al cattolico «NUOVO DIARIO» ed allo pseudo indipendente del PCI «SABATO SERA».

A proposito di questi due giornali, constatando che a volte si occupano di cose insignificanti, e qui nulla da eccepire avendo un carattere locale, mi ha stupito il fatto che negli ultimi tre numeri usciti dopo la prima edizione de «LA LOTTA» questi giornali abbiano finto di non essersene accorti, addirittura ignorando l'uscita della vecchia e gloriosa testata che nel passato tanto ha contribuito alla difesa dei diritti dei lavoratori.

Eppure per una cittadina qual'è la nostra, la ristampa di un nuovo giornale non doveva a parer mio essere ignorata.

R. G.

VITA SINDACALE

Elezioni alla Benati S.p.A.

Si sono svolte le elezioni alla Benati S.p.A. per la nomina della C.I.L. e quali hanno dato i seguenti risultati:

OPERAI	1965	1967
C. G. I. L.	77	94
U. I. L.	8	21
C. I. S. L.	31	35

IMPIEGATI
C. G. I. L. 7 6
U. I. L. 8 24
C. I. S. L. — 1

SEGGI - Operai:	C. G. I. L.	2
	U. I. L.	1
	C. I. S. L.	1

SEGGI - Impiegati:	C. G. I. L.	0
	U. I. L.	1
	C. I. S. L.	0

Elezioni Coop. Ceramica

OPERAI: Votanti N. 325 - Voti validi 269 - Schede Bianche 11 - Schede nulle 73 - Astenuti 32.

C.G.I.L.: Voti 202 (75,10%) (nel 1963 voti 258 - 75,43%).
C.I.S.L.: (24,90%) (nel 1963 voti 84 - 24,56%).

Dott. Roberto Romano Rangoni

SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324

Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento

Convenzionato con tutte le Mutue

Turno di servizio dei medici condotti

17-18 Giugno 1967
(dalle ore 17 di sabato alle ore 22 di domenica)

Dott. BOTTAU PASQUALE - Viale Petrarca, 44 - tel. 24128

Dott. MONDINI ADRIANO - Via D'Azeglio, 21 - tel. 24380

24-25 Giugno 1967
(dalle ore 17 di sabato alle ore 22 di domenica)

Dott. CONSOLE ALESSANDRO - Viale Amendola, 71 - tel. 23639

Dott. JACCHINI UMBERTO - Via Anfiteatro Romano, 9 - tel. 23057

Giovedì 29 Giugno
(dalle ore 8 alle ore 22)

Dott. ORSELLI EDMONDO - Via Appis, 68 - tel. 22610.

LA LOTTA

Quindicinale del PSI-PSDI Unificati

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

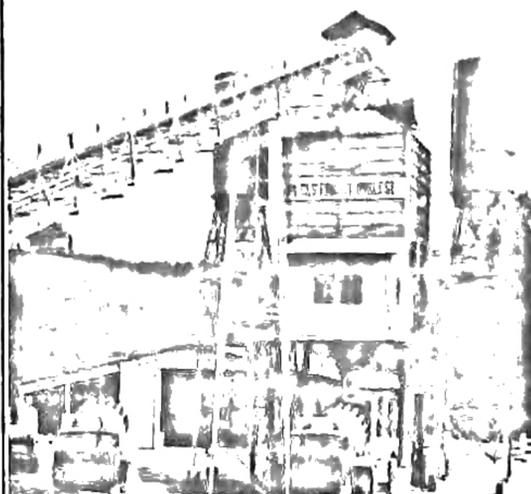
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

COMITATO DI REDAZIONE:
Allegri Elmo - Bandini Andrea - Capra Arduino - Caprara Bruno - Cervellati Ivano - Fabbri Guido - Micali Giulio - Paoletti Leo - Ranocchi Rino - Rangoni Romano - Zappi Gian Franco.

Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II
Registrato: Tribunale di Bologna N. 2396 il 23-10-54
Coop. Tip. GALEATI - IMOLA - 1967

calcestruzzi imolese

DI MERLINI & C.



Via Sellustra 14
Tel. 88.115
Dozza Imolese

PRODUZIONE ORARIA FINO A 100 Mc.



PERFETTO MESCOLAMENTO, SCARICO IN POCHI MINUTI, AGGIUNTA DI ACQUA IN CANTIERE.

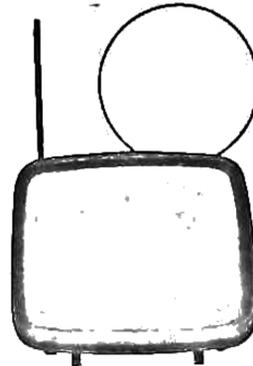
Preconfezione e distribuzione calcestruzzo a mezzo di auto betoniere.

Il più moderno impianto, unico nella zona ad avere anche la bilancia per pesare l'acqua.

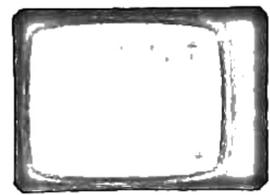
FABBI ELETTRODOMESTICI

Via Cavour, 93 - Tel. 24.098 - IMOLA - Piazza Machiavelli - Tel. 26.242 - IMOLA
Implanti elettrici industriali - Elettrodomestici - Lampadari - Riparaz. Radio TV

CONCESSIONARIO
Radio - Televisori - Registratori
Apparecchi stereofonici



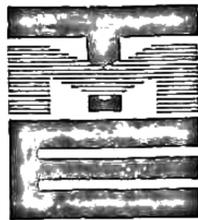
BRIONVEGA



Per la vostra pubblicità su «SABATO SERA»

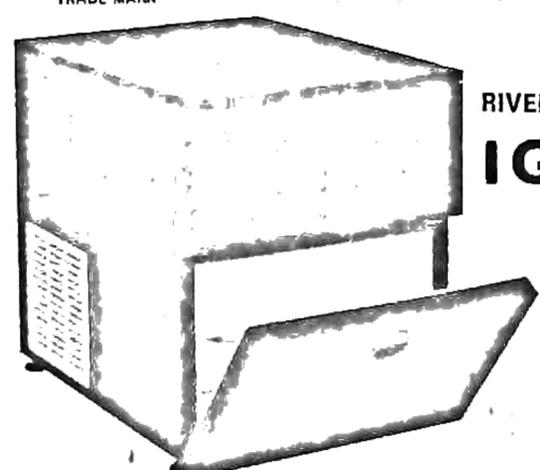
agenzia pubblicitaria **eco IMOLA**

VIA S. PIER GRISOLOGO 16 - TEL. 26 0 31



ettore montefiori

CASTEL S. PIETRO TERME
Via Emilia Levante, 1470 - Telef. 94.14.40
Recapito di Imola
Via G. Cesare Croce, 30 - Telefono 25 247



RIVENDITORE
IGNIS

Fabbricatore di ghiaccio

NEVAIO 1620

tende alla veneziana

